



CROCE
ESAMINATA

E CROCE
INCONTRATA



L'IMPATTO E IL SIGNIFICATO DELLA CROCE DI CRISTO

— ADRIAN EBENS —

Croce esaminata e Croce incontrata

L'impatto e il significato della Croce di Cristo

*Dedicato ai miei cari amici
Tor e Azadeh*

Stampato da



Agosto 2019

© Adrian Ebens, 2019
adrian@life-matters.org

INDICE

CAPITOLO 1

Padre, perdona loro 5

CAPITOLO 2

Crocifiggilo! 10

CAPITOLO 3

Nella loro afflizione Egli fu afflitto 14

CAPITOLO 4

Non siete stati capaci di vegliare un'ora con me? 20

CAPITOLO 5

Sacrificio e offerta che Tu non hai desiderato 24

CAPITOLO 6

Noi abbiamo una legge 35

CAPITOLO 7

Come Mosè sollevò il serpente nel deserto 47

CAPITOLO 8

La Tua via, o Dio, è nel Santuario 53

CAPITOLO 9

Selah 60



PADRE, PERDONA LORO

Immagini lampeggiavano nella mia mente, scatenando un profondo senso di rimpianto. Il crescente catalogo di ricordi dei miei rapporti difficili con chi mi stava intorno stava diventando un peso per la mia anima. La mia ricerca della pace era diventata seria. Riflettendo su alcune delle mie recenti esplosioni, provavo disgusto verso me stesso e il desiderio di essere una persona diversa da quella che vedevo di essere in quel momento. La parola che si cristallizzò nella mia mente era perdono, e la consapevolezza del mio bisogno di riceverlo.

Ti è mai capitato di arrivare a un punto nella vita in cui ti rendi conto che la persona che sei non ti piace, e nonostante i molti tentativi di cambiare, ti ritrovi sempre allo stesso punto, con lo stesso peso? Come si può sfuggire all'immagine disturbante che si vede dentro di sé?

Questa esperienza conferma le parole vere della Bibbia:

«Non c'è nessuno giusto, nemmeno uno. (11) Nessuno è veramente saggio; nessuno cerca Dio. (12) Tutti si sono sviati; tutti sono diventati inutili. Nessuno fa il bene, nemmeno uno solo.» Romani 3,10-12 (Nuova Traduzione Vivente, NTV)

Molti cercano di sfuggire a questa condizione accecando sé stessi di fronte ai propri difetti, concentrandosi invece su quelli degli altri. Poiché tutti noi abbiamo difetti di carattere, è facile trovare qualcosa in un'altra persona da incolpare per una situazione difficile in cui potremmo trovarci. Ma cercare pace in questo modo danneggerà inevitabilmente le nostre relazioni e, alla fine, ci porterà a un dolore e a una solitudine ancora maggiore.

L'unico cammino verso la pace e la libertà è assumersi la responsabilità dei propri problemi e cercare il perdono dal nostro Creatore.

«Allora Gesù, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: (3) "Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. (4) Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.» Matteo 5,2-4

Mi trovo proprio in questa condizione. Mi tormentavo per il mio egoismo e per il dolore che avevo inflitto agli altri a causa del mio bisogno di attenzione.

Sono cresciuto in una famiglia cristiana, e mi era stato insegnato l'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo. Da bambino avevo sentito più volte queste parole:

«Venite a Me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, e lo vi darò riposo.» Matteo 11,28

L'idea di poter venire a Gesù per trovare pace e sollievo dal mio peso mi dava coraggio. Cominciai a riflettere sulla vita di Cristo, in particolare sugli ultimi momenti legati alla Sua morte. La storia della Croce ha un potere immenso per l'anima spezzata che ha raggiunto il limite della propria capacità di salvarsi. La Croce ha trasformato la vita di milioni di persone, donando loro pace e speranza. Eppure, contiene un enigma: come può una storia di tradimento, tortura e il martirio di un innocente di duemila anni fa portare pace alla mia anima? In che modo è rilevante per me oggi?

All'inizio, questa storia sembra controintuitiva. Non sarebbe più sensato entrare in uno spazio tranquillo, profumato d'incenso, con musica rilassante e circondato da bellezze naturali, per trovare la pace? Ma quando la storia della Croce prende vita nell'anima, sentiamo le urla dei soldati, lo schiocco della frusta sulla schiena di Cristo, il tonfo sordo della pesante croce di legno che cade a terra mentre il Salvatore sviene sotto il suo peso. Sentiamo le derisioni della folla e vediamo volti contorti dal compiacimento di fronte alla brutalità.

Qual è il segreto di questo enigma? Come può questa storia darmi pace? Come può nascere serenità da un martirio?

C'è un forte impulso ad allontanare lo sguardo da quella scena, eppure c'è una forza che ti spinge a contemplare questo dramma. In qualche modo la sua brutalità è stranamente familiare, e allo stesso tempo orribile. Arriviamo al luogo del cranio – Golgota. Cristo si adagia mansueto su questo strumento di tortura; il sangue scorre dal Suo volto a causa della corona di spine che la folla aveva piantato a colpi sulla Sua testa. Gli uomini che condividono lo stesso destino si dibattono disperatamente per ritardare l'inevitabile. La schiena del Salvatore è irriconoscibile per le frustate ricevute poco prima. Ma che cosa ha fatto quest'uomo per meritare tutto questo?

Basta una rapida lettura del Vangelo per scoprire una vita piena di compassione, bontà e i più bei ritratti del Suo Padre nei cieli, pieno di amore e misericordia. Com'è possibile che quest'uomo subisca un trattamento così barbaro?

Il rumore secco del metallo sul metallo cattura la nostra attenzione mentre chiodi vengono conficcati nelle mani tenere che avevano benedetto così tante persone. Quei piedi preziosi che avevano camminato per le polverose strade di Israele ora vengono trafitti e inchiodati alla croce di legno. La croce viene poi sollevata e fatta cadere con violenza nel suo alloggiamento, affinché tutto il mondo possa vederla, un evento registrato nella Scrittura che sarebbe stato letto e raccontato da milioni di persone.

Mentre meditavo su questo evento, cercando sollievo dal mio senso di colpa, il mio cuore si commosse per quest'uomo innocente, che è anche il Figlio di Dio. La mia mente seguiva i Suoi passi da Getsemani al Calvario. Mi risuonavano le parole del governatore romano Pilato:

«Ecco l'uomo!» Giovanni 19,5

Lo guardai barcollare e cadere nel giardino, sudando gocce di sangue in intensa agonia. Vidi i discepoli fuggire, lasciandolo alla mercé della folla. Mi chiedevo, stupito, come la folla potesse scegliere Barabba e voler crocifiggere il Figlio di Dio. Perché lo fanno? Che male ha fatto? Vidi come fu deriso, picchiato e abusato:

«E, spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatta. (29) Poi, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e una canna nella

mano destra; e inginocchiandosi davanti a Lui, lo schernivano, dicendo: "Salve, Re dei Giudei!" (30) Poi gli sputarono addosso, presero la canna e Lo percolavano sul capo. (31) Dopo averlo schernito, Lo spogliarono del mantello, gli rimisero le Sue vesti e Lo condussero via per crocifiggerlo.» Matteo 27,28-31

La tentazione di incolpare gli attori crudeli di questo dramma era forte, ma poi ho pensato al modo senza cuore in cui io stesso avevo trattato gli altri, e ho realizzato che ero colpevole anch'io. Mi tornarono in mente le parole di Cristo:

«... In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a Me.» Matteo 25,40

Non avevo forse anche io deriso gli altri? Non avevo forse guardato film pieni di violenza e gioito quando i "cattivi" venivano puniti? Non erano forse usciti maledizioni dalla mia bocca contro chi pensavo mi avesse fatto del male? Il mio senso di condanna aumentava. Meditando sui due uomini crocifissi accanto a Gesù, mi riconobbi nelle parole di uno di loro:

«E noi, in verità, giustamente, perché riceviamo la giusta punizione dei nostri atti; ma costui non ha fatto nulla di male.» Luca 23,41

La condanna che avevo riversato su coloro che mi avevano ferito, ora si rifletteva su di me mentre contemplavo Cristo sulla Croce. Sentivo il peso delle parole:

«Perché con il giudizio con cui giudicate, sarete giudicati; e con la misura con cui misurate, sarà misurato anche a voi.» Matteo 7,2

In un istante eterno, rimasi come inchiodato allo sguardo verso la Croce. Anche se letteralmente a 2000 anni di distanza dall'evento, mi sembrava di essere lì, testimone del dramma. Tutto rallentò, il rumore intorno si fece silenzio. Guardai il volto del Figlio di Dio, e poi udii le Sue parole:

«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.» Luca 23,34

Quando il significato di queste parole penetrava nella mia anima, una scintilla di speranza si accese dentro di me. Il perdono che avevo tanto desiderato e cercato si presentava ora davanti a me, in modo eloquente. Mentre mi

inginocchiavo davanti al mio Creatore, con le lacrime che scorrevano, guardai nel volto dell'amore e il mio cuore si sciolse. Su quel volto non c'era alcuna condanna. Sentivo profondamente che la mia vita peccaminosa era una delle cause della Sua sofferenza, ma da Lui non ricevevo accusa, solo amore e perdono.

Non mi incolpava per il dolore che Gli avevo causato. Mi perdonava liberamente. La domanda era — ed è ancora — accetterò questo perdono? Crederò di essere davvero perdonato? Nel mio caso, lo accolsi con entrambe le mani e reclamai la mia eredità di vita eterna. Dissi a Gesù che mi dispiaceva per quello che avevo fatto e Gli chiesi di essere il Signore della mia vita. Immediatamente, una pace mi avvolse — guaritrice, calmante, liberante. Il peso della colpa che mi schiacciava svanì e provai una gioia nell'anima che non può essere descritta, ma solo vissuta da chi la abbraccia.

Come una fontana d'acqua viva, le lacrime scendevano copiose dai miei occhi in segno di gratitudine. Il riposo che cercavo era finalmente mio. La gratitudine che provavo era immensa, e mi sottomisi con gioia alla Signoria del mio Salvatore.

Questa era — ed è tuttora — la mia benedetta e meravigliosa esperienza con la Croce. Solleva molte domande: Come può qualcosa di così bello emergere da qualcosa di così orribile? Come può un evento accaduto duemila anni fa sembrare così attuale? Quali sono gli elementi chiave che l'hanno reso possibile? E perché dovresti interessarti alla questione della Croce e al tuo personale incontro con essa? Esaminiamo la Croce, e scopriamolo.

CROCIFIGGILO!

«...Il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi; essi lo condanneranno a morte (19) e lo consegneranno ai Gentili per essere schernito, flagellato e crocifisso...» Matteo 20,18-19

Perché i capi d'Israele odiavano così tanto Gesù? Perché erano così determinati a distruggerlo? Com'è possibile che un uomo che portava tanta gioia e felicità nel mondo rappresentasse una simile minaccia?

«Egli era la vera luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo. (10) Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di Lui, ma il mondo non Lo riconobbe. (11) Venne fra i Suoi, ma i Suoi non Lo accolsero.» Giovanni 1,9-11

Questi capi rappresentavano l'intera razza umana nella sua condizione naturale e nel suo atteggiamento verso il Figlio di Dio, l'Unto del Padre.

*«Crescerà davanti a Lui come un germoglio tenero, come una radice in terra arida; non ha forma né bellezza da attirare i nostri sguardi. (3) **Disprezzato e rifiutato dagli uomini**, uomo dei dolori e abituato al patire; noi l'abbiamo stimato come nulla, **disprezzato e non lo abbiamo considerato.**» Isaia 53,2-3*

«I re della terra si ribellano e i governati complottano insieme contro il SIGNORE e contro il Suo Unto, dicendo: (3) "Rompiamo le loro catene e scacciamo da noi i loro legami."» Salmo 2,2-3

La storia della Croce rappresenta il momento più chiaro della storia umana che rivela il nostro atteggiamento collettivo verso il Figlio di Dio, ereditato nella nostra natura da Adamo. Questa storia conferma le parole di Paolo:

«La mente dominata dalla carne è nemica di Dio; non si sottomette alla legge di Dio e neppure può farlo.» Romani 8,7

Da dove nasce questa ostilità? All'inizio, Dio aveva amorevolmente istruito Adamo ed Eva riguardo a un albero al centro del giardino, dal quale non dovevano mangiare. Mangiarne li avrebbe portati alla morte, alla cessazione dell'esistenza. L'albero era stato posto nel giardino per offrire loro la possibilità di scegliere di servire il loro Creatore. Senza questa libertà di scelta, non ci sarebbe stato vero amore. Ma scegliere contro Dio significava disconnettersi dalla fonte della vita.

Come interpretare le parole di Dio? Erano pronunciate con amore infinito per il bene di Adamo ed Eva? Satana colse l'occasione, attraverso il serpente, per suggerire a Eva un'altra motivazione dietro il comando di Dio.

«Voi non morirete affatto,» disse il serpente alla donna. (5) «Perché Dio sa che nel giorno in cui ne mangerete, si apriranno i vostri occhi e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male.»» Genesi 3,4-5

Satana insinuò che Dio fosse egoista e volesse impedire a Adamo ed Eva di raggiungere il loro pieno potenziale. Attribuendo a Dio questo motivo, cambiò completamente il significato del Suo avvertimento. Satana usò una logica inversa: «Non morirete affatto.» Ciò suggeriva che Dio li avrebbe uccisi apposta, per proteggere i Suoi interessi, e non che la morte sarebbe stata una naturale conseguenza della loro scelta. In altre parole, Adamo ed Eva capirono che Dio li avrebbe fatti morire, piuttosto che sarebbero morti da sé a causa del peccato. La differenza è enorme.

Adamo prese e mangiò il frutto convinto che Dio avrebbe ucciso sua moglie per la trasgressione. Sotto questa falsa idea di un Dio tiranno, Adamo decise, con spirito di ribellione, di opporsi a Dio e stare al fianco di Eva, qualunque fosse il destino. Contemporaneamente, cominciò anche a credere che forse il serpente avesse ragione, e ciò lo spinse ulteriormente a disobbedire.

Adamo prese e mangiò il frutto convinto che Dio avrebbe ucciso sua moglie per la trasgressione. Sotto questa falsa idea di un Dio tiranno, Adamo decise, con spirito di ribellione, di opporsi a Dio



Ecco l'origine dell'odio dell'uomo verso Dio: un'immagine distorta del Suo carattere. Adamo credette a una menzogna su Dio, e agì in base a essa. Pensando che Dio fosse disposto a uccidere per proteggere i propri interessi, Adamo rifletté questo stesso spirito quando temette per la propria vita durante l'interrogatorio divino:

*«Udii la Tua voce nel giardino e ebbi paura perché ero nudo; e mi sono nascosto.» (11) E Dio disse: «Chi ti ha detto che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero dal quale ti avevo comandato di non mangiare?» (12) L'uomo rispose: **«La donna che Tu mi hai messo accanto mi ha dato del frutto dell'albero e io ne ho mangiato.»**» *Genesi 3,10-12**

Adamo ebbe paura perché pensava che Dio fosse venuto a ucciderlo. Quando fu interrogato, spostò la colpa sulla moglie... e su Dio stesso! In sostanza, Adamo stava dicendo: "Se qualcuno deve morire, sia lei. E anche tu sei responsabile, perché l'hai creata!"

Tutto questo nasce dalla falsa idea che Dio uccide per difendere i propri interessi. Senza altra via d'uscita, Adamo condannò sia sua moglie che Dio stesso a morte per salvare sé stesso. Ricordiamo che ogni comunicazione tra Dio e l'uomo dopo la caduta avvenne attraverso il Figlio di Dio, il mediatore tra Dio e l'uomo (1 Timoteo 2,5). Quindi, Adamo stava in realtà condannando il Figlio di Dio a morte per aver creato una donna che lo aveva tentato. In quelle parole — «la donna che Tu mi hai messo accanto» — si trovano i semi del grido "Crocifigilo!", che sarebbe esploso 4000 anni più tardi.

Questo seme era nascosto nel cuore di Adamo, invisibile persino a sé stesso. Se il Figlio di Dio gli avesse detto apertamente che il desiderio nascosto di Adamo era uccidere Cristo, Adamo avrebbe reagito come i suoi discendenti:

«...Perché cercate di uccidermi?» “Tu hai un demonio,” risposero le persone. “Chi cerca di ucciderti?”» Giovanni 7,19-20

Adamo avrebbe negato l'accuso contro il Figlio di Dio con forza, pensando fosse un'esagerazione. Ma l'unico modo per estirpare questo seme di morte era farlo emergere e poi condurre Adamo al pentimento della sua malvagità contro il Figlio di Dio.

Quel seme è l'eredità di ogni uomo e donna. Subdolamente, impercettibilmente, portiamo in noi questa ribellione naturale contro Dio e un desiderio, anche inconscio, di ferire Suo Figlio. Ecco perché Egli è disprezzato e rigettato da *tutti* gli uomini, non solo da quelli che lo crocifissero materialmente due mila anni fa.

Le implicazioni sono immense. Ecco perché il principio della Croce non si limita a un solo giorno della storia umana, ma si estende a ogni giorno della nostra esistenza.

NELLA LORO AFFLIZIONE EGLI FU AFFLITTO

*«Tutti quelli che abitano sulla terra Lo adoreranno, i cui nomi non sono scritti nel Libro della Vita **dell’Agnello che è stato sacrificato fin dalla fondazione del mondo.**» Apocalisse 13,8*

Quando Gesù parlò della Croce, lo fece in termini molto più ampi di quanto la maggior parte delle persone realizzi.

*«Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuole venire dietro a Me, **rinneghi sé stesso, prenda la sua croce** e Mi segua.”» Matteo 16,24*

Il principio della Croce è quello della rinuncia di sé. Gesù lo dimostrò negli eventi che precedettero la Sua crocifissione. Non si difese dagli scherni e dalle percosse che ricevette. Le sopportò pazientemente, pur causandogli immense sofferenze. Tutta la potenza dell’universo era a Sua disposizione; in un istante avrebbe potuto porre fine al Suo dolore, ma vi si sottomise per dare ai Suoi aggressori più tempo possibile per cambiare idea su di Lui. Cristo sperava che si sarebbero pentiti delle loro azioni prima di distruggere sé stessi con la distruzione di Gerusalemme quarant’anni dopo.

La realtà è che tutto nell’universo è mantenuto insieme dal Figlio di Dio.

*«Egli [Cristo] è prima di tutte le cose, e **in Lui tutte le cose sussistono.**» Colossesi 1,17*

«Egli è lo splendore della Sua gloria e l'impronta della Sua essenza, e sostiene tutte le cose con la potenza della Sua parola...» Ebrei 1,3

Come Colui che ci ha creati, Cristo è un genitore tenero che arde d'amore per ogni uomo, donna e bambino. Egli desidera che ciascuno dei Suoi figli cresca in un ambiente felice, sano e pacifico. Questo desiderio è l'espressione del Suo Padre, la fonte di tutte le cose. Ciò significa che ogni volta che uno dei Suoi figli soffre, Cristo soffre con lui. Il Suo cuore è trafitto da tutte le sofferenze dell'umanità. Il profeta Isaia lo disse così:

*«**Nella loro afflizione Egli fu afflitto**, e l'Angelo della Sua presenza li salvò; nel Suo amore e nella Sua compassione li riscattò; li sollevò e li portò tutti i giorni d'un tempo.» Isaia 63,9*

Ogni singola cosa che Israele soffrì come nazione e come individui, Cristo la visse insieme a loro. Ma non fu solo per Israele che Cristo soffrì, bensì per tutti coloro che vivono sulla terra.

Chi di voi ha figli, sa cosa si prova quando un figlio soffre molto. Trafigge il cuore e porta grande dolore. Che dire se un figlio ferisce un altro figlio? Il dolore è doppio: soffri per quello ferito e provi amarezza per quello che ha inflitto la ferita.

Come si sente un genitore quando qualcuno esterno alla famiglia fa del male a suo figlio? Il sentimento naturale è punire quella persona. Come pensa Gesù quando uno dei Suoi figli viene violentato? Questo gli causa un dolore ancora più grande di quello che un genitore umano prova per suo figlio. La risposta umana è punire il colpevole. Ma per Cristo, anche il colpevole è un Suo figlio. È ferito dal suo atto vile, ma se ritirasse la Sua protezione egli morirebbe, e Cristo non vuole che nessuno perisca. Così, Cristo soffre in silenzio mentre uomini, donne e bambini si feriscono, abusano e uccidono a vicenda.

Ogni volta che pecchiamo, resistiamo all'appello dello Spirito di Cristo alla nostra anima. Ogni volta che facciamo ciò che sappiamo essere sbagliato, trafiggiamo Cristo.

*«...e poi ricadono, è impossibile rinnovarli a ravvedimento, **poiché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio** e lo espongono a infamia.» Ebrei 6,6*

Ogni volta che una persona schiaffeggia il proprio partner, Cristo lo sente. Ogni volta che un bambino trema in un angolo mentre il padre picchia la madre, Cristo lo sente. Ma Egli non può costringere le persone a smettere, perché la forza non cambia il carattere di chi fa il male. Se Dio usasse la forza, cambierebbe il Suo stesso carattere, ma la Scrittura dice: «Io, il Signore, non mutò» (Malachia 3,6). Inoltre, se una persona percepisce che Dio la costringe, ciò può renderla ancora più determinata a resistere e a fare il male.

Quando comprendiamo le sofferenze di Cristo nel dolore che gli uomini infliggono gli uni agli altri, otteniamo una visione della Croce così luminosa che diventa impossibile vivere come prima di questa rivelazione. Consideriamo le seguenti statistiche tratte da *worldometers.info*:

Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), ogni anno nel mondo si stimano 40-50 milioni di aborti. Questo corrisponde a circa 125.000 aborti al giorno.¹ Possiamo immaginare la sofferenza che Cristo prova vedendo morire in questo modo 125.000 dei Suoi figli – ogni giorno? E che dire dei sentimenti della madre che deve affrontare la decisione di interrompere la gravidanza? La mente umana non può comprendere la sofferenza racchiusa in questa statistica.

Oggi circa 3000 persone moriranno in incidenti stradali e 2800 si toglieranno la vita. Quanta sofferenza è racchiusa in questi numeri, non solo per coloro che muoiono, ma anche per chi resta? Quante donne e bambini verranno abusati sessualmente da uomini? Le statistiche indicano che quasi 25 milioni di persone sono vittime di tratta come schiavi e più della metà di essi subiscono abusi sessuali.² Il 71% di questi 25 milioni sono donne e bambine.

Oggi, 137 donne moriranno per mano del loro partner o ex-partner in qualche parte del mondo.³ Le sofferenze inflitte a Cristo in queste statistiche sono incommensurabili. E questi sono solo pochi esempi della sofferenza umana quotidiana.

¹ worldometers.info/abortions/

² <https://www.bustle.com/p/13-sex-trafficking-statistics-that-put-the-worldwide-problem-into-perspective-9930150>

³ BBC.com Le donne uccise in un solo giorno nel mondo. 28 novembre 2018

Ogni giorno Cristo è costretto a sopportare la violenza e l'egoismo degli uomini. Qualcuno potrebbe chiedere: "Perché Cristo non salva Sé stesso e non scende da questa Croce della rinuncia di sé?" Ogni giorno è un inferno vivente per Lui e per i Suoi angeli, che sono inviati a proteggerci e che devono anche assistere a queste atrocità. Ti sei mai chiesto di voler essere un angelo? Pensa attentamente a quanta tristezza devono sopportare prendendosi cura dei figli caduti di questo mondo. È un'opera che faresti volentieri, dovendo assistere a un bambino che viene abusato perché nessuno chiede a Gesù di aiutarlo o perché chi dovrebbe lo respinge e chiude la mente alla luce che gli viene mandata? Quanto impotente e addolorato si sentirebbe quell'angelo?

Considera la situazione di un genitore con una figlia tossicodipendente intrappolata in una relazione violenta con un marito abusivo. Come farla finire? Puoi forse costringerla a cambiare? Puoi schiacciare le dita e far sparire tutto il dolore? E se tua figlia rifiuta l'aiuto, puoi forse cambiarla? Senza il suo consenso, puoi fare ben poco, se non camminare con lei nella sofferenza, dicendole che la ami e cercando di confortarla mentre attraversa la valle oscura. Tentare di costringerla a cambiare la spinge solo più a fondo nel problema.

Il nostro Padre e Salvatore si trovano in una situazione simile. Sebbene abbiano risorse illimitate, non possono forzare la volontà dei loro figli e non possono cambiarci se non chiediamo il loro aiuto, ascoltiamo la loro guida e la seguiamo.

Alla mente umana, questa Croce sembra impossibile da credere, perché è così diversa dal nostro modo di pensare. Non c'è difesa di sé, autopreservazione o interesse personale. È un dono totale di sé al servizio, al conforto e all'aiuto dei propri figli, la maggior parte dei quali non vuole avere nulla a che fare con Lui.

Molti sono arrabbiati con Dio perché sembra non curarsi delle loro sofferenze. Eppure, quando gli uomini rifiutano di riconoscerlo o di osservare i Suoi comandamenti, come può Egli impedire a Satana di attaccarli, se essi stessi gli danno il permesso di rovinare le loro vite rifiutando di camminare nelle vie di Dio?

Per noi che crediamo in Dio e cerchiamo di seguire le Sue vie, non vediamo forse che la Croce di Cristo non è un evento di un solo giorno, ma un'esperienza che attraversa tutta la storia umana? È vero che Cristo è morto una volta nella carne, ma questo evento è la chiave per aprirci la verità che Cristo viene trafitto ogni giorno dai pensieri, dalle parole e dalle azioni umane. Consideriamo questi versetti:

«Sono stato crocifisso con Cristo; non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me; e quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato sé stesso per me.» Galati 2,20

Perché Paolo dice: «Sono stato crocifisso con Cristo»? Perché non dice “come Cristo”? Se sono crocifisso con Cristo, non implica forse che Cristo continua a essere crocifisso oggi attraverso la peccaminosità degli uomini?

«Perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non distrutti; (10) portando sempre nel nostro corpo la morte del Signore Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.» 2 Corinzi 4,9-10

Perché Paolo parla di portare sempre nel corpo la morte del Signore Gesù? È scritto al presente, non al passato. Non riflette forse che, nelle persecuzioni e nelle sofferenze dei credenti, Cristo soffre con loro ed è toccato dal loro dolore?

Quale dev'essere dunque la risposta umana a questa Croce? È impossibile vivere per sé stessi se si pensa ogni giorno alla Sua sofferenza. Come si può vivere per compiacere sé stessi sapendo che Cristo è in totale agonia ogni giorno?

Un giorno, mentre meditavo su questo tema e mi sentivo completamente sopraffatto dal Suo dolore, Gli chiesi in preghiera: «Come posso esserti di benedizione e aiutarti alla luce di queste cose?» La risposta era: «Puoi vegliare con me un'ora?» Caro lettore, ti invito a riflettere sulle sofferenze del nostro Salvatore. Le cose di questa vita che cerchi di godere, sapendo che ti tengono lontano da una più stretta comunione con Lui, valgono forse la sofferenza che il nostro Salvatore prova? Ogni secondo che il mondo continua nel suo stato attuale, Cristo sopporta indicibili agonie. Ogni respiro che tu prendi ha un

valore infinito a causa delle sofferenze che è costato al Figlio di Dio. Il Suo cuore misericordioso non costringerà mai gli uomini a cambiare, ma attende con desiderio ardente che ci rivolgiamo a Lui per trovare riposo.

Dio non ci rende responsabili di tutta la sofferenza del mondo e da soli non possiamo cambiarlo per Lui. Ma meditando ogni giorno sulla rinuncia di Cristo e sull'amore e la pazienza che ci dimostra attraverso il Suo dolore, possiamo essere trasformati in persone pazienti verso gli altri, capaci di sopportarne difetti e debolezze senza bisogno di lamentarci o irritarci.

Le età eterne non riusciranno mai a raccontare tutta la lunghezza e la profondità delle sofferenze della Croce in questi seimila anni. L'altruismo che essa manifesta mette a nudo completamente la nostra natura egoista. Pensare alla Croce in questo modo ti porta o a piegarti con umiltà o a indurirti per resistere e combattere contro una rivelazione così profonda dell'amore di Dio.

Permetterai a te stesso di essere attratto dall'amore di Dio in questa manifestazione della Croce e considerare che Cristo è stato immolato nel Suo Spirito dalla fondazione del mondo fino a oggi? Se non fosse per la rivelazione della Croce fisica, non avremmo conosciuto i nostri veri sentimenti naturali verso Cristo. Nella morte di Cristo 2000 anni fa, il seme dell'inimicizia in Adamo si manifestò pienamente e l'umanità vide i risultati di ciò che era rimasto nascosto nel cuore di Adamo, non sviluppato e non compreso.

Ora che siamo consapevoli di questa Croce, come risponderemo ad essa?

NON SIETE STATI CAPACI DI VEGLIARE UN'ORA CON ME?

La storia della Croce di Cristo è sconvolgente per chiunque conservi ancora un minimo di sensibilità nella propria umanità. Per le povere anime che hanno fatto della soppressione di animali o di persone una professione, tale sensibilità si è talmente attenuata da diventare pericolosa.

Quando i discepoli vedevano il loro Messia parlare davanti alla folla con potenza e convinzione riguardo al regno di Dio, si sentivano orgogliosi di essere associati a Lui. Ma fu tutta un'altra storia quando Lo videro portare la Sua croce sul cammino verso il Calvario. L'umiliazione e la morte della Croce sono qualcosa con cui la natura umana non ama identificarsi. Questo si manifestò chiaramente nella vita di Pietro:

«Da allora Gesù cominciò a spiegare ai Suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, essere ucciso e risuscitare il terzo giorno. (22)

Allora Pietro lo prese in disparte e cominciò a rimproverarlo dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai!"»

Matteo 16,21-22

Pietro non voleva che Gesù parlasse della Croce, e tanto meno che vi passasse davvero. Mentre Gesù veniva flagellato e picchiato, Pietro fu riconosciuto come Suo discepolo, ma lo negò:

«Come uscì nel portico, un'altra ragazza lo vide e disse a quelli che erano là: "Costui era con Gesù, il Nazareno." (72) Ed egli negò di nuovo, giurando: "**Non conosco quell'Uomo!**» Matteo 26,71-72

Accettare la realtà dell'agonia e della sofferenza di Cristo significa una resa totale di sé stessi, per camminare con Lui e partecipare alla comunione delle Sue sofferenze nell'interesse degli altri. L'apostolo Paolo comprese questa realtà quando disse:

«Anzi, ritengo che ogni cosa sia una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, per guadagnare Cristo (9) ed essere trovato in Lui, non con una giustizia mia derivante dalla legge, ma con quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio basata sulla fede; (10) per conoscere Lui, la potenza della Sua risurrezione, **la comunione delle Sue sofferenze, diventando conforme alla Sua morte...**» Filippesi 3,8-10

Per condurre una vita indipendente da questa sofferenza, bisogna fingere che non esista; e se non si riesce a fingere, si cerca almeno di dormire per non pensarci. Se vuoi una "vita divertente", piena di eccitazione, piaceri e feste, devi dimenticare la Croce. Se vuoi accumulare proprietà e ricchezze, devi lavorare in modo da dimenticare la Croce, perché la Croce riduce tutte queste cose al nulla e alla vanità.

Gesù cercò di preparare i Suoi discepoli al trauma imminente con la parabola delle dieci vergini:

«Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. (2) Cinque di loro erano stolte e cinque avvedute; (3) le stolte presero le lampade, ma non portarono con sé l'olio; (4) le avvedute, invece, insieme alle lampade presero l'olio nei vasi. (5) **Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.**» Matteo 25,1-5

Subito dopo, Gesù e i Suoi discepoli celebrarono la Pasqua, la sera del giovedì, e poi andarono nel giardino del Getsemani a pregare. L'atmosfera attorno a Cristo era molto pesante. I discepoli vedevano che era oppresso da un grande

peso. Prese con Sé Pietro, Giacomo e Giovanni e si ritirò in un luogo più appartato per pregare.

*«E prese con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, e cominciò a essere triste e angosciato. Disse loro: "L'anima Mia è oppressa da tristezza mortale; restate qui e vegliate con Me". (39) Andò un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre Mio, se è possibile, passi oltre da Me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi Tu.»»
Matteo 26,37-39*

Sebbene i discepoli vedessero che Gesù era profondamente angosciato, si addormentarono lo stesso! Dopo un tempo di preghiera nell'agonia, Gesù tornò dai Suoi discepoli addormentati per svegliarli:

«Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati e disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare un'ora con me? (41) Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole.»» Matteo 26,40-41 (Versione di Re Giacomo)

Il sicuro di sé Pietro aveva affermato poco prima di essere pronto a morire per Gesù, ma mentre Gesù stava morendo sotto il peso di grande angoscia, Pietro si addormentò. Perché?

Perché, per mantenere vive le proprie ambizioni egoistiche, la natura umana deve "addormentarsi" davanti alle sofferenze di Cristo. Se ci svegliamo davanti alle sofferenze di Cristo e sentiamo compassione per Lui, allora veglieremo con Lui e rinunceremo alle nostre aspirazioni e ai desideri per le cose di questo mondo.

Ogni giorno siamo invitati a considerare il sacrificio di Gesù che vuole tirarci fuori dalla nostra natura egoista. Nei servizi dell'Antico Testamento vi era un sacrificio del mattino e uno della sera. Quello del mattino avveniva verso le 9 e quello della sera verso le 15. Questi momenti ci offrono l'opportunità di pensare alle sofferenze di Cristo e pregare per ricevere grazia e coraggio, affinché smettiamo di causargli dolore con parole e azioni che Lo trafiggono.

Parleremo ancora dei sacrifici a breve, ma prima notiamo che i seguaci di Cristo continuarono a riunirsi per pregare a determinati momenti della

giornata, comprendendo sempre più il significato della profezia di Daniele, che sacrificio e offerta erano cessati.

«Pietro e Giovanni salivano insieme al tempio verso l'ora della preghiera, la nona.» Atti 3,1

L'ora della preghiera coincideva con il sacrificio della sera, ma gli apostoli vi andavano semplicemente per pregare e riflettere sulle sofferenze di Cristo e chiedere grazia per vivere solo per Lui.

Se sei un discepolo di Gesù Cristo, ti invito a fermarti due volte al giorno e a dedicare un po' di tempo a pensare all'immensa sofferenza che il nostro Padre e il nostro Salvatore stanno sopportando nel portare l'agonia di tutti i Loro figli nel mondo. Gesù oggi ci chiede: «Non siete stati capaci di vegliare un'ora con me?»

SACRIFICIO E OFFERTA CHE TU NON HAI DESIDERATO

Una delle ragioni principali per cui il vero dolore della Croce viene spesso frainteso è l'istituzione del sistema sacrificale nell'Antico Testamento.

*«Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "il decimo giorno di questo mese ognuno **prenderà un agnello per famiglia**, un agnello per casa. (4) Se la casa è troppo piccola per un agnello, si unirà al suo vicino più prossimo, secondo il numero delle persone; ognuno ne terrà conto secondo quanto può mangiarne. (5) Il vostro agnello sia senza difetto, maschio dell'anno; lo prenderete dalle pecore o dalle capre; (6) lo conserverete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta l'assemblea **della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto**. (7) Del sangue si prenderà e lo si spalmerà sui due stipiti e sull'architrave delle case, dove lo si mangerà.»* Esodo 12,3-7

*«Farai per me un altare di terra **e su di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione**, le tue pecore e i tuoi buoi. In ogni luogo dove io ricorderò il mio nome, verrò a te **e ti benedirò**.»* Esodo 20,24

Da questi testi si potrebbe dedurre che Dio desidera che gli uomini uccidano animali in sacrificio per Lui e che, quando ciò avviene, Egli li benedica. Quando Giovanni Battista presenta il Messia al mondo, lo presenta come l'Agnello di Dio:

«Il giorno seguente Giovanni vide Gesù venire verso di lui e disse: **“Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!”**» Giovanni 1,29

Se Gesù è l’Agnello di Dio sacrificato, molti arrivano logicamente a concludere che Dio volesse che Suo Figlio fosse ucciso per pagare i nostri peccati. In questo paradigma, l’umanità non sta assassinando il Figlio di Dio, ma facendo ciò che Dio desidera.

«Ma piacque al SIGNORE di fiaccarlo con dolori; quando avrà offerto sé stesso in sacrificio per il peccato, vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni, e la volontà del SIGNORE prospererà per mezzo suo.» Isaia 53,10

Se dunque al Signore “piacque” di colpire Suo Figlio sulla Croce come sacrificio, ne deriva l’impressione che Dio avesse bisogno di tale sacrificio per placare la Sua ira contro il peccato. La logica è che la giustizia di Dio dovesse essere soddisfatta. Per mostrare la gravità dei peccati, Gesù doveva prendere il nostro posto nella morte per soddisfare la giustizia del Padre. Una canzone cristiana molto conosciuta dimostra la seguente idea:

Solo in Cristo, che carne prese,
pienezza di Dio in un bimbo inerme.
Questo dono d’amore e di giustizia
disprezzato da coloro che venne a salvare.

**Finché su quella croce, mentre Gesù moriva,
l’ira di Dio fu placata.**

Ogni peccato su di Lui fu posto,
qui, nella morte di Cristo, io vivo, io vivo.⁴

Questa concezione della Croce però capovolge tutto. Presenta Dio come Colui che esige la morte, nascondendo la verità sulla nostra natura, come visto nel capitolo secondo. Se Dio richiedesse la morte del Figlio per i nostri peccati, il nostro odio naturale verso di Lui rimarrebbe velato. Si potrebbe pensare che furono semplicemente ebrei e romani a crocifiggerlo, o che essi stessero soltanto compiendo ciò che Dio voleva affinché il sacrificio fosse compiuto.

⁴ In Christ Alone (Solo in Cristo) di Natalie Grant 2008.

Secondo alcuni esperti che hanno restaurato, tradotto e autenticato un manoscritto, il cosiddetto Vangelo perduto di Giuda afferma che **Gesù avrebbe chiesto al suo amico Giuda Iscariota di consegnarlo ai Romani perché voleva liberarsi dalla prigione del suo corpo terreno**. Le 26 pagine — 13 fogli di papiro scritti su entrambi i lati — presentano Giuda come un eroe cristiano, non come un traditore.

L'esistenza del documento è stata rivelata in una conferenza stampa a Washington dalla National Geographic Society, che partecipò a un progetto internazionale per salvare l'unica copia sopravvissuta. Il papiro aveva subito gravi danni in un percorso insolito: da una cassetta calcarea in una tomba egiziana fino a una cassetta di sicurezza a Hicksville, New York.

«Il Vangelo di Giuda trasforma il suo tradimento in un atto di obbedienza», ha dichiarato Craig Evans, professore di Nuovo Testamento all'Acadia Divinity College in Wolfville, Nova Scotia, che ha collaborato all'interpretazione del documento.⁵

Per chi crede che la Bibbia sia la Parola di Dio, una simile idea è lontana dalla verità. Eppure, le domande restano: Dio richiede davvero questi sacrifici? La sua giustizia li esige?

«Sacrificio e offerta non hai voluto; mi hai aperto gli orecchi; olocausto e sacrificio per il peccato non hai domandato.» Salmo 40,6

La Bibbia dichiara chiaramente che Dio non ha voluto sacrifici. Dice chiaramente anche che non ha richiesto olocausti né sacrifici per il peccato. Inoltre, leggiamo:

«Io non parlai ai vostri padri e non diedi loro alcun comando, quando li feci uscire dal paese d'Egitto, riguardo agli olocausti e ai sacrifici. (23) Ma questo comandai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate in tutte le vie che vi ho comandato, perché siate felici.» Geremia 7,22-23

⁵ Anne McIlroy, «Giuda era un vero eroe cristiano?» *The Globe and Mail*, 7 aprile 2006

Come può Dio dire di non aver comandato agli Israeliti di offrire sacrifici e olocausti, quando appare evidente che li comandò a celebrare la Pasqua e istituì il sistema sacrificale? La Bibbia si contraddice forse?

*«Domani, a quest'ora, ti manderò un uomo dalla terra di Beniamino, e tu lo ungerai come capo sul mio popolo Israele; egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei, perché ho guardato al mio popolo: il suo grido è giunto fino a me. (17) **Quando Samuele vide Saul, il SIGNORE gli disse: "Ecco l'uomo di cui ti ho parlato! È lui che regnerà sul mio popolo."**» 1 Samuele 9,16-17*

In questa storia, Dio comanda al profeta Samuele di ungere un uomo come re sopra Israele. Nel contesto immediato sembra che sia Dio stesso a desiderare questo. Tuttavia, se allarghiamo lo sguardo, scopriamo che fu Israele a volere un re, e Dio concesse loro ciò che chiedevano.

«Ma questa parola dispiacque a Samuele, quando dissero: "Dacci un re che ci governi". Allora Samuele pregò il SIGNORE. (7) E il SIGNORE disse a Samuele: "Ascolta la voce del popolo in tutto ciò che ti dice; perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, affinché io non regni su di loro. (8) Essi agiscono verso di te come hanno sempre fatto dal giorno in cui li ho fatti uscire dall'Egitto fino ad oggi: mi hanno abbandonato per servire altri dèi, e così fanno anche con te."» 1 Samuele 8,6-8

La Scrittura conferma quindi che Dio non voleva dare un re a Israele, ma glielo permise.

*«O Israele, tu hai distrutto te stesso, ma in me c'è il tuo aiuto! (10) Io sarò il tuo re; dove c'è un altro che possa salvarti in tutte le tue città? E i tuoi giudici, dei quali dicesti: Dammi un re e dei principi? (11) **Io ti ho dato un re nella mia ira, e te l'ho tolto nel mio sdegno.**» Osea 13,9-11*

Che significa che Dio diede un re a Israele "nella Sua ira"? L'ira di Dio si manifesta lasciando che l'uomo ottenga le cose sbagliate che desidera.⁶ La

⁶ Per uno studio più approfondito su questo, vedi il capitolo 13 del libro *Acts of Our Gentle God (Atti del nostro Dio Gentile)*, disponibile su fatheroflove.info.

Bibbia mostra, in diversi casi, che Dio comanda agli uomini ciò che essi stessi vogliono. Consideriamo un altro esempio:

«Il SIGNORE parlò a Mosè e disse: (2) "Manda degli uomini a esplorare il paese di Canaan, che io do ai figli d'Israele; ne manderete uno per ogni tribù dei loro padri, ciascuno sarà un capo tra di loro.» Numeri 13,1-2

Nel contesto immediato sembra che Dio voglia che Israele esplori la terra di Canaan. Ma leggendo in un contesto più ampio, vediamo altro:

«Voi tutti vi avvicinate a me e diceste: "Mandiamo degli uomini davanti a noi, che ci esplorino la terra e ci riferiscano la via per la quale dobbiamo salire e le città nelle quali dobbiamo entrare.»
Deuteronomio 1,22

Fu Israele a desiderare di esplorare la terra, e Dio comandò loro di fare ciò che volevano. Ma perché Dio fa questo?

«La legge poi intervenne, affinché il peccato abbondasse, ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata.» Romani 5,20

Quando una persona ha il peccato nel cuore, il primo lavoro di Dio è mostrarglielo. Il cuore umano ha la capacità di auto-ingannarsi: è cieco di fronte alla propria malvagità. Quando ci muoviamo al di fuori dei desideri di Dio, Egli ci comanda ciò che desideriamo, affinché cresca e noi possiamo vedere perché è peccato. Ma Dio non lo fa senza darci l'opportunità di riconoscere che queste cose sono sbagliate. Gli uomini interpretano questi comandi come se Dio li desiderasse, ma questo perché sono accecati dalla loro natura peccaminosa. Inoltre, scelgono di credere così perché ciò rende Dio simile a loro e giustifica il loro peccato.

Abbiamo visto nel capitolo due che i semi della morte erano già nel cuore di Adamo. Egli attribuì al Figlio di Dio la responsabilità delle azioni che pensava meritassero la condanna a morte, temendo che Dio l'avrebbe eseguita su di lui. Per sfuggire alla morte, scaricò la colpa sulla moglie: era disposto che lei morisse al suo posto. Adamo pensava che la giustizia di Dio esigesse la morte e che la colpa potesse essere trasferita su un altro, che avrebbe pagato al posto suo il debito che egli credeva Dio pretendesse. Per mostrare ad Adamo ciò che era nel suo cuore, Dio istituì il sistema sacrificale. Questo sistema è il riflesso del

pensiero umano, non del pensiero di Dio. È uno specchio della mente dell'uomo. In questo contesto possiamo armonizzare i testi biblici sui sacrifici.

«Samuele disse: "Il SIGNORE gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del SIGNORE? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, prestare attenzione è meglio del grasso degli arieti.» 1 Samuele 15,22

Dio vuole semplicemente che ci fidiamo di Lui e obbediamo confidando nella Sua grazia. Non desiderava dare sacrifici agli uomini, ma dovette comandare ciò che era già nel cuore dell'uomo, per mostrargli la sua peccaminosità. Ma allora perché Dio diede a Mosè tutte quelle istruzioni dettagliate sul sistema sacrificale?

*«Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che riferirai ai figli d'Israele. (7) Mosè venne, convocò gli anziani del popolo e pose davanti a loro tutte queste parole che il SIGNORE gli aveva comandato. (8) **Tutto il popolo rispose insieme e disse: "Noi faremo tutto ciò che il SIGNORE ha detto."** Mosè riportò le parole del popolo al SIGNORE.» Esodo 19,6-8*

Quando il Signore venne a Israele, Egli voleva che tutti fossero sacerdoti e che confidassero nella Sua grazia per ricevere tutte le promesse del patto. Ma Israele disse a Dio che tutto ciò che Egli aveva promesso di dare loro, avrebbero fatto loro stessi. Dicendo a Dio che avrebbero fatto ciò che Egli aveva promesso, stavano in realtà ribellandosi contro Dio.

*«Poiché non parlai ai vostri padri, né comandai loro nel giorno in cui li trassi fuori dal paese d'Egitto riguardo agli olocausti o ai sacrifici: (23) Ma questo comandai loro, dicendo: "Ascoltate la mia voce, ed io sarò il vostro Dio, e voi sarete il mio popolo: e camminate in tutte le vie che io vi ho comandato, affinché vi sia bene. (24) **Ma essi non ascoltarono, né inclinarono l'orecchio, ma camminarono nei consigli e nell'immaginazione del loro cuore malvagio, andando all'indietro e non avanti. (25) Dal giorno in cui i vostri padri uscirono dal paese d'Egitto fino a questo giorno, io ho mandato a voi tutti i miei servi, i profeti, alzandosi ogni giorno presto e inviandoli:***

(26) Eppure non mi ascoltarono, né inclinarono l'orecchio, ma indurirono il collo; fecero peggio dei loro padri.» Geremia 7,22-26

La Parola di Dio ci dice che fin dal giorno in cui uscirono dall'Egitto si ribellarono a ciò che Dio voleva per loro. La notte in cui mangiarono l'agnello pasquale, rivelarono il loro rifiuto di Cristo, poiché lo stavano rifiutando. Gli eventi che si verificarono circa 1500 anni dopo nel rifiuto di Cristo furono solo una ripetizione di quanto Israele fece quella notte di Pasqua. Camminavano nei consigli dei propri cuori malvagi. Dio stava mostrando loro ciò che stavano facendo attraverso le istruzioni date riguardo all'agnello pasquale. Era una rivelazione della loro peccaminosità. Infatti, l'uccisione dell'agnello pasquale fu una rivelazione del loro rifiuto dell'offerta graziosa di Dio fin dal primo incontro con Mosè in Egitto.

*«Per ciò di' ai figli d'Israele: "Io sono il SIGNORE, e vi trarrò fuori dai pesi degli Egiziani, e vi libererò dalla loro schiavitù, e vi riscatterò con braccio steso e con grandi giudizi: (7) E vi prenderò per me come popolo, e io sarò per voi un Dio: e voi saprete che io sono il SIGNORE vostro Dio, che vi trae fuori dai pesi degli Egiziani. (8) E vi condurrò nel paese sul quale ho giurato di darlo ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in eredità: io sono il SIGNORE." (9) E Mosè parlò così ai figli d'Israele: **ma essi non ascoltarono Mosè a causa dell'angoscia dello spirito e della crudele schiavitù.**» Esodo 6,6-9*

Gli Israeliti incolparono Dio per la loro oppressione egiziana invece di pentirsi della loro idolatria e apostasia. Perché avrebbero rifiutato un'offerta così amorevole e misericordiosa della Terra Promessa se non ci fosse stata nel loro cuore rabbia e biasimo verso Dio per la loro situazione? Questi sono i semi dell'agnello pasquale. Avrebbero ucciso il Figlio di Dio se Egli fosse venuto a loro di persona, proprio come accadde 1500 anni dopo.

Nonostante tutto ciò, Dio fu capace di insegnare loro che li avrebbe protetti nella loro fede nel sangue dell'agnello immolato spruzzato sugli stipiti delle porte. Il Signore insegnò loro la Sua misericordia attraverso le loro false idee di espiazione. Cominciò a insegnare loro della Sua misericordia e grazia.

Entro poche settimane dal momento in cui la legge fu data sul Sinai, avevano già rotto la promessa di obbedire danzando intorno al vitello d'oro. In collera,

Mosè spezzò le due tavole che Dio aveva inciso e sulle quali aveva scritto la legge dei Dieci Comandamenti.

*«E il SIGNORE disse a Mosè: **Fatti due tavole di pietra come le prime; e io scriverò su queste tavole le parole che erano nelle prime tavole, che tu hai spezzato.**» Esodo 34,1*

Il secondo insieme di comandamenti fu fatto dalle mani di un uomo, e Dio vi scrisse sopra. Rappresenta la combinazione dell'opera di Dio e dell'opera dell'uomo. Il popolo aveva rifiutato l'offerta gratuita di Dio di dare loro tutto. Volevano farlo per dimostrare la loro pietà e bontà. Perciò Dio comandò loro le cose che erano nei loro cuori affinché il peccato abbondasse. I loro cuori erano pieni di sacrifici e offerte. Non è forse ciò che fecero intorno al vitello d'oro? Così Dio diede loro i comandamenti per mostrare l'estensione della loro mente carnale.

«Perciò diedi loro anche leggi che non erano buone, e giudizi per i quali non avrebbero vissuto;» Ezechiele 20,25

Il secondo insieme di comandamenti fu fatto dalle mani di un uomo, e Dio vi scrisse sopra. Rappresenta la combinazione dell'opera di Dio e dell'opera dell'uomo.



Come può essere che Dio dia al Suo popolo cose con le quali non possono vivere? Egli dà loro le cose che vogliono. Quanto lontano può spingersi la mente umana per cercare di compiacere Dio con sacrifici?

«Allora il re e tutto il popolo offrirono sacrifici davanti al SIGNORE. (5) E il re Salomone offrì un sacrificio di ventiduemila buoi e centoventimila pecore, così il re e tutto il popolo dedicarono la casa di Dio.» 2 Cronache 7,4-5

Dove Dio richiese tutte queste cose? La Bibbia dice che Dio non desiderava sacrifici e offerte. All'inizio Egli comandò ad Adamo, al massimo una volta all'anno, di offrire un agnello per mostrargli ciò che era nel suo cuore.

*«**Quando giunse il tempo del raccolto**, Caino presentò alcuni dei suoi prodotti come offerta al SIGNORE. (4) Abele portò anch'egli un dono – i migliori agnelli primogeniti del suo gregge. Il SIGNORE accettò Abele e il suo dono.»* Genesi 4,3-4 (NTV)

La traduzione sopra dice che, quando giungeva il tempo del raccolto, essi sarebbero venuti a offrire i loro sacrifici.

*«**E avviene alla fine dei giorni** che Caino porta dai frutti del suolo un dono a Geova;»* Genesi 4,3 (Traduzione Letterale di Young, TLY)

La lettura letterale è “alla fine dei giorni” o “alla fine dell'anno”, ed è in quel momento che avveniva il raccolto. Nota il commentario di John Wesley su questo passo:

«Nel corso del tempo – Alla fine dei giorni, o alla fine dell'anno quando celebravano la loro festa della raccolta, o alla fine dei giorni della settimana, il settimo giorno; in un tempo stabilito Caino e Abele portarono ad Adamo, come sacerdote della famiglia, ciascuno di loro un'offerta al Signore; per questo abbiamo motivo di pensare che vi fosse un appuntamento divino dato ad Adamo, come segno del favore di Dio nonostante la loro apostasia.» Commentario di John Wesley su Genesi 4,3

La stessa parola ebraica è stata tradotta in altri luoghi come “fine dell'anno”.

*«Pertanto conserverai questo ordinamento nel suo tempo, **di anno in anno.**»* Esodo 13,10

*«Inoltre sua madre gli fece un piccolo mantello e **glielo portava di anno in anno**, quando saliva con suo marito per offrire il sacrificio annuale.»* 1 Samuele 2,19

Come fa un animale all'anno per famiglia a diventare 120.000 agnelli e 22.000 buoi offerti da un solo re? Gli uomini erano disposti a sacrificare i propri figli per compiacere il dio che immaginavano. Cosa dice la Scrittura?

«Si compiacerà il SIGNORE di migliaia di arieti, o di decine di migliaia di fiumi di olio? Darò il mio primogenito per la mia trasgressione, il frutto del mio corpo per il peccato della mia anima? (8) Ti ha mostrato, o uomo, ciò che è buono; e che cosa richiede il SIGNORE da te, se non di praticare la giustizia, amare la misericordia e camminare umilmente con il tuo Dio?» Michea 6,7-8

Dio voleva che le persone confidassero in Lui e ricevessero la Sua grazia per obbedire. Non desiderava sacrifici per essere placato. Un testo che viene in mente a riguardo è il seguente:

«E quasi tutte le cose, secondo la legge, sono purificate con sangue; e senza spargimento di sangue non vi è remissione.» Ebrei 9,22

Perché la legge insegna che senza spargimento di sangue non vi è remissione, perdono o libertà? Perché la legge è uno specchio per mostrare ciò che è nel cuore umano.

*«Pertanto, secondo le opere della legge nessuna carne sarà giustificata davanti a Lui; **poiché per la legge si conosce il peccato.**» Romani 3,20*

Non è per le opere dell'offerta dei sacrifici della legge che gli uomini sono giustificati, ma è osservando che l'offerta dei sacrifici è ciò che è nella nostra natura e poi pentendosi di questo peccato. La legge porta il seme alla luce affinché possa essere confessato. Non è Dio che esige che "senza spargimento di sangue" non vi sia perdono, ma è l'uomo che crede ciò e non può credere che Dio lo perdonerà se non compie un sacrificio. Chi ha orecchi per udire, ascolti.

Così la legge riguardante i sacrifici ci dà conoscenza del cuore peccaminoso dell'uomo. Ricordiamo ciò che dice la Scrittura:

«Poiché non parlai ai vostri padri, né comandai loro nel giorno in cui li trassi fuori dal paese d'Egitto riguardo agli olocausti o ai sacrifici:» Geremia 7,22

L'unico modo possibile per armonizzare questa affermazione con tutto ciò che è scritto nella Torah⁷ è comprendere che la Torah è uno specchio nella mente dell'uomo basata sulla riconciliazione, mostrando a lui questo peccato in sé stesso.

Nonostante la natura depravata dell'uomo, desideroso di sacrificare e uccidere qualcosa per placare Dio, attraverso questa depravazione Dio fu capace di insegnare all'uomo la Sua disponibilità a perdonarlo e di indicargli il Messia a venire, che avrebbe mostrato il carattere dell'Agnello. La rivelazione di questo carattere avrebbe riportato i cuori degli uomini a Dio. Poiché è il carattere di Dio rivelato in Cristo che riconduce i cuori degli uomini verso Dio e li rende uno. Ecco perché Cristo poté dire la notte prima di morire:

*«E questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e Gesù Cristo, che tu hai mandato. (4) Io ti ho glorificato sulla terra: **ho compiuto l'opera che mi hai dato da fare.**» Giovanni 17,3-4*

Se Cristo completò l'opera che Suo Padre gli aveva dato da fare la notte prima di morire, allora Dio non aveva bisogno che Suo Figlio morisse; aveva solo bisogno di mostrarci il Suo carattere amorevole e misericordioso. L'uomo aveva bisogno che Cristo morisse perché nel nostro stato naturale non può esserci perdono senza punizione. Per accettare il perdono di Dio, la razza umana doveva vedere Gesù morire. Così, poco prima che Gesù morisse, egli esclamò: "È compiuto." (Giovanni 19,30)

Cosa era compiuto? Aveva fatto l'opera che gli uomini dovevano vedere per credere di poter essere perdonati. Ecco perché Dio comandò i sacrifici: perché gli uomini dovevano vedere e credere che qualcuno sarebbe morto in loro sostituzione.

Per comprendere la vera importanza di questa questione è necessario presentare la Croce di Cristo in una luce completamente diversa, una luce così pura, così preziosa e così liberante. Vuoi entrare in questa luce?

⁷ La Torah si riferisce ai primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio.

NOI ABBIAMO UNA LEGGE

In un incontro con i capi d'Israele, Gesù disse:

«Voi siete dal padre vostro, il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si attenne alla verità, perché non vi è verità in lui. Quando parla il falso, parla di quel che è suo, perché è bugiardo e padre della menzogna.» Giovanni 8,44

Quando i capi d'Israele parlavano con Gesù, parlavano le parole di Satana. Gesù disse loro che Satana era il loro padre e che essi avrebbero compiuto i desideri del loro padre, Satana. Quelle parole riflettevano la mente di Satana e l'intera comprensione umana della giustizia.

*«I Giudei gli risposero: **“Noi abbiamo una legge e secondo la legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio.”**»* Giovanni 19,7

*«E uno di loro, di nome Caiafa, che in quell'anno era sommo sacerdote, disse loro: **“Voi non capite nulla; (50) né considerate che conviene per noi che un solo uomo muoia per il popolo, e non perisca tutta la nazione.”**»* Giovanni 11,49-50

I capi d'Israele avevano già giudicato Gesù nelle loro menti. Secondo la loro interpretazione della legge, Gesù era degno di morte. Nicodemo però fece appello ai suoi colleghi con questa domanda:

«La nostra legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?» Giovanni 7,51

Lo avrebbero ucciso molto prima, se non fosse stato per il controllo romano sul loro paese.

«Pilato, dunque, disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra legge." Gli risposero i Giudei: "A noi non è lecito mettere a morte nessuno.» Giovanni 18,31

Il modo in cui i capi interpretavano la legge di Mosè comportava la pena di morte per i trasgressori. Molte leggi avevano la lapidazione come conseguenza. Ma quando Gesù interpretava la legge di Mosè, ne faceva un uso diverso.

*«Allora gli scribi e i farisei condussero da Lui una donna sorpresa in adulterio. E, dopo averla posta in mezzo, (4) dissero a Gesù: "Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. (5) **Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa.** Tu, dunque, che cosa dici?" (6) Questo dicevano per metterlo alla prova, affinché avessero motivo di accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, scriveva col dito in terra, come se non udisse. (7) E, siccome insistevano nell'interrogarlo, Egli si alzò e disse loro: "**Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei**". (8) Poi, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. (9) Ma essi, udito ciò, accusati dalla propria coscienza, se ne andarono ad uno ad uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. E Gesù rimase solo con la donna, che stava là in mezzo. (10) Alzatosi, Gesù le disse: "**Donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?**" (11) Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "**Neanch'io ti condanno; va', e d'ora in poi non peccare più.**"» Giovanni 8,3-11*

I farisei avevano colto questa donna (e l'uomo, peraltro) nell'atto stesso del peccato. Secondo la loro comprensione della legge, ella avrebbe dovuto essere lapidata a morte. Ma Gesù scrisse sulla sabbia in modo tale da provocare convinzione di peccato nei loro cuori. Dicendo loro che avrebbero dovuto essere senza peccato per avere l'autorità morale di lapidarla, li condusse a riconoscere la propria colpa. Invece di chiedere perdono, essi si condannarono da sé e si allontanarono dalla sua presenza. Gesù, invece, perdonò liberamente la donna e la invitò a non peccare più. Questo le portò

grande sollievo e gratitudine verso il suo Salvatore. Cristo usò la legge per salvare, mentre i farisei la usavano per uccidere.

Questo rivela la differenza tra la giustizia di Dio e la giustizia di Satana. Molte persone credono che la giustizia di Dio esiga la morte. Credono che misericordia e giustizia siano in opposizione l'una all'altra e che, quando la misericordia di Dio apparentemente si esaurisce, il lungo braccio della Sua legge schiacci i colpevoli.

Consideriamo le Scritture:

[1] Giustizia e giudizio sono la base del tuo trono:

[2] misericordia e verità precedono il tuo volto. Salmo 89,14

Notiamo i due punti dopo la parola *trono*. In inglese i due punti separano due proposizioni indipendenti, dove la seconda spiega la prima. Questo significa che la spiegazione della giustizia di Dio consiste nel mostrare misericordia. La giustizia è fare ciò che è giusto, e ciò che è giusto per Dio è mostrare misericordia alla luce della verità. La domanda è: quanto dura la misericordia di Dio?

*«Poiché il SIGNORE è buono; **la Sua misericordia dura in eterno**, e la Sua verità di generazione in generazione.» Salmo 100,5*

*«Celebrate il SIGNORE, perché Egli è buono, **perché la Sua misericordia dura in eterno!** (2) Celebrate il Dio degli dèi, **perché la Sua misericordia dura in eterno!** (3) Celebrate il Signore dei signori, **perché la Sua misericordia dura in eterno!** (4) Egli solo opera grandi meraviglie, **perché la Sua misericordia dura in eterno!** (5) Colui che con sapienza ha fatto i cieli, **perché la Sua misericordia dura in eterno!**» Salmo 136,1-5*

Dal punto di vista di Dio, la Sua misericordia non ha fine; ma per coloro che lo rifiutano non esiste altro dio misericordioso, e dunque si aspettano di essere puniti per i propri peccati. Dio permette allora che le loro stesse scelte sbagliate ricadano su di loro, così che la loro idea di giustizia si compia.

«Il SIGNORE si fa conoscere mediante il giudizio che compie; l'empio resta intrappolato nelle opere delle sue stesse mani.» Salmo 9,16

Qual è dunque il giudizio di Dio sugli empi? Egli lascia che cadano nelle conseguenze delle loro decisioni. Non lo impedisce. Ed è questa la cosa giusta da fare, non è così? Se chiedono misericordia, allora Dio può estendere loro la sua misericordia per aiutarli ad affrontare le conseguenze, ma, se non si aspettano misericordia e non la chiedono, non possono riceverla neppure quando viene offerta. Purtroppo, la maggior parte delle persone pensa che Dio sia come noi. Credono che la giustizia di Dio sia la stessa della nostra.

«Tu hai fatto queste cose, e io ho taciuto; tu hai pensato che io fossi del tutto simile a te; ma io ti riprenderò e metterò le cose in ordine davanti ai tuoi occhi.» Salmo 50,21

Se la giustizia di Dio richiedesse la morte, allora Dio sarebbe l'autore della morte. Se Dio avesse mai avuto l'intenzione di togliere la vita a una delle Sue creature per aver trasgredito la Sua legge, allora il principio della morte risiederebbe in Dio. Ma quando guardiamo a Gesù, la rivelazione del Padre, vediamo soltanto vita. Non vediamo la morte.

*«Gesù le disse: **“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà.”**» Giovanni 11,25*

*“Quello che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo visto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita — (2) **la vita infatti si è manifestata, e noi l'abbiamo vista, e ne rendiamo testimonianza, e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si è manifestata a noi.**” 1 Giovanni 1,1-2*

Dio non ha creato un decreto di morte per il peccato. Il peccato è autodistruttivo. Il salario del peccato è la morte. È qualcosa che si ottiene dal partecipare al peccato. Dio non paga il salario del peccato: è il peccato stesso a pagarlo. La Bibbia non dice che il salario PER il peccato è la morte, dice che il salario DEL peccato è la morte. La differenza è enorme.

La Bibbia ci rivela, attraverso le storie dell'Antico Testamento, come il decreto di morte sia entrato nell'universo.

«Infatti, tutto ciò che fu scritto in passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché mediante la perseveranza e la consolazione che vengono dalle Scritture, noi riteniamo la speranza.» Romani 15,4

Satana è colui che concepì un decreto di morte per la trasgressione. Lo notiamo nella storia di Daniele nella fossa dei leoni, dove vediamo come un decreto di morte fu introdotto.

«Parve bene a Dario di stabilire sopra il regno centoventi satrapi, che fossero preposti a tutto il regno; (2) e sopra di loro tre governatori, dei quali Daniele era uno, affinché i satrapi rendessero conto a loro e il re non subisse danno. (3) **Ora questo Daniele si distingueva** fra i governatori e i satrapi, perché c'era in lui uno spirito straordinario; **e il re pensava di stabilirlo sopra tutto il regno.** (4) Allora i governatori e i satrapi cercarono di trovare un pretesto contro Daniele in ciò che riguardava il regno; ma non poterono trovare alcun motivo di accusa né alcuna colpa, perché egli era fedele; e non fu trovato in lui nessun errore né colpa. (5) Allora quegli uomini dissero: **"Non troveremo alcun motivo d'accusa contro questo Daniele, se non lo troviamo in ciò che riguarda la legge del suo Dio."** (6) Allora quei governatori e satrapi si presentarono tumultuosamente al re e gli dissero così: "O re Dario, vivi per sempre!" (7) **Tutti i governatori del regno, i prefetti, i satrapi, i consiglieri e i comandanti hanno preso consiglio insieme per promulgare un decreto reale e per stabilire un fermo divieto: che chiunque rivolga una richiesta a qualsiasi dio o uomo per trenta giorni, eccetto a te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni."**»
Daniele 6,1-7

Questa storia è scritta per il nostro insegnamento. Dario è una figura di Dio Padre e Daniele è una figura di Cristo. Daniele si trovava nella posizione più alta dopo il re, e il re pensava di porlo sopra tutto il regno. Questo suscitò gelosia in coloro che erano sotto Daniele. Attraverso questa gelosia, i capi che erano sotto Daniele idearono un decreto di morte che era rivolto contro di lui. Non fu il re a escogitare questo piano, ma esso gli fu presentato ed egli lo firmò senza conoscerne le implicazioni. Dio conosceva le implicazioni dei tentativi di Satana di distruggere Cristo che era sopra di lui. Satana era geloso del Figlio di Dio e influenzò molti angeli a unirsi a lui nel tentativo di

spodestare Cristo. Quando Satana trascinò l'umanità nella sua rete, Dio permise che il piano di Satana entrasse in vigore e conducesse alla morte di Cristo. La maggior parte del mondo pensa che la morte di Cristo serva a soddisfare le richieste del Re, ma in realtà essa serviva a rivelare i desideri segreti di Satana di distruggere Cristo.

Nel momento di quello che Satana pensava dovesse essere il suo più grande trionfo, egli rivelò il suo disegno omicida e ogni simpatia per lui in cielo svanì.

«Allora il re diede un ordine, e furono portati quegli uomini che avevano accusato Daniele; li gettarono nella fossa dei leoni—loro, i loro figli e le loro mogli; e i leoni li sopraffecero e stritolarono tutte le loro ossa prima ancora che giungessero in fondo alla fossa.» Daniele 6,24

Il re Dario diede agli uomini che avevano tramato la rovina di Daniele proprio ciò che essi avevano sperato di fare a lui. Così anche il nostro Padre nei cieli permetterà a Satana di ricevere la distruzione che egli voleva infliggere a Cristo. Cristo fu nella fossa dei leoni, cioè sul cammino verso la Croce, durante la notte e fino al giorno seguente. Come Daniele, Egli uscì dalla fossa la mattina della risurrezione e sconfisse coloro che cercavano di distruggerlo.

Il punto di questa storia è che furono le persone sotto il Figlio di Dio a concepire l'idea della morte per coloro che non onorano il Padre. Dio non ideò quel piano, ma permise che fosse portato avanti per smascherare i disegni di Satana che erano nascosti a tutti. La legge dei governatori di Babilonia serviva a provvedere giustizia per il re. Doveva rappresentare la sua giustizia, ma era una giustizia contraffatta che finì per distruggere coloro che l'avevano concepita.

In un altro racconto dell'Antico Testamento vediamo la differenza tra la giustizia del re e quella di uno dei suoi figli:

«Ora Assalonne si alzava di buon mattino e si poneva presso il lato della via che portava alla porta della città. Così, quando qualcuno che aveva una lite veniva dal re per un giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: "Di quale città sei?" E quegli rispondeva: "Il tuo servo è di tale o tal altra tribù d'Israele." (3) Allora Assalonne gli diceva: "Vedi, la tua causa è buona e giusta; ma da parte del re non c'è nessuno che ti ascolti." (4)

*Inoltre, Assalonne diceva: "Oh, se mi facessero giudice nel paese! Allora chiunque avesse una lite o una causa verrebbe da me, e io gli farei giustizia." (5) E quando qualcuno si avvicinava per inchinarsi davanti a lui, egli stendeva la mano, lo prendeva e lo baciava. (6) Così faceva Assalonne a tutto Israele, quando qualcuno veniva dal re per chiedere giustizia. In questo modo Assalonne rubò il cuore degli uomini d'Israele.»
2 Samuele 15,2-6*

Il nome Assalonne significa *padre di pace*, ma nascosto sotto questo nome c'era un carattere d'odio e di guerra. Assalonne voleva che suo padre punisse il suo fratellastro Amnon, che aveva violentato la sorella di Assalonne, Tamar. Poiché il re Davide non emise alcuna sentenza contro Amnon, Assalonne disprezzò suo padre e decise di spodestarlo. Assalonne prese la situazione nelle proprie mani ed eseguì la condanna di Amnon con la giustizia che egli riteneva appropriata. Poi si mise a conquistare i cuori del regno d'Israele.

*«Ma Assalonne lo convinse; così egli lasciò andare con lui Amnon e tutti i figli del re. (28) Ora Assalonne aveva comandato ai suoi servi, dicendo: "Fate attenzione: quando il cuore di Amnon sarà allegro per il vino **e io vi dirò: 'Colpite Amnon!', allora uccidetelo. Non abbiate paura. Non sono forse io che ve l'ho comandato? Siate forti e valorosi.**» (29) Così i servi di Assalonne fecero ad Amnon come Assalonne aveva comandato. Allora tutti i figli del re si alzarono, ognuno montò sul suo mulo e fuggì.» 2 Samuele 13,27-29*

Satana, che in origine era Lucifero, non era soddisfatto del fatto che il Figlio di Dio era esaltato. Egli ritenne che ciò fosse un'ingiustizia nei suoi confronti e decise di spodestare il Figlio di Dio. Quando il Re intervenne e rese chiaro il Suo giudizio, Lucifero determinò di rovesciare il regno. Egli conquistò molti angeli alla sua parte. La questione in gioco era quella della giustizia.

«Oh, se mi facessero giudice nel paese! Chiunque avesse una lite o una causa verrebbe da me e io gli renderei giustizia.» 2 Samuele 15,4

L'insinuazione di Assalonne era che il re non stesse fornendo giustizia ai suoi sudditi, ma questa affermazione era falsa. Più avanti, nel libro di Samuele, leggiamo:

«Davide regnava su tutto Israele; e Davide amministrava diritto e giustizia a tutto il suo popolo.» 2 Samuele 8,15

Davide stava provvedendo giustizia ai suoi sudditi, ma non era la giustizia che Assalonne pensava fosse necessaria. Davide mostrava misericordia perché la misericordia di Dio era con lui e stabiliva il suo regno:

*«Egli edificherà una casa al Mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. (14) Io sarò per lui un Padre ed egli sarà per me un figlio. Se commette iniquità, lo castigherò con la verga degli uomini e con i colpi dei figli degli uomini; (15) **ma la Mia misericordia non si ritirerà da lui**, come l'ho ritirata da Saul, che ho rimosso davanti a te. (16) **La tua casa e il tuo regno saranno resi saldi per sempre davanti a te; il tuo trono sarà reso stabile per sempre.**» 2 Samuele 7,13-16*

Assalonne non voleva un regno fondato su una giustizia che mostra misericordia. Egli voleva una giustizia che punisse i malfattori senza misericordia. Questa storia riflette la guerra originale in cielo. Satana convinse molti angeli che le sue idee di giustizia erano necessarie per garantire il regno. Assalonne convinse i suoi connazionali che le sue idee sulla giustizia avrebbero migliorato il regno e rubò i cuori degli uomini d'Israele. Satana rubò i cuori di molti angeli e il resto degli angeli era curioso riguardo alle sue idee e gli mostrava simpatia. Lo sappiamo perché Satana non fu completamente respinto dal cielo fino a quando non uccise il Figlio di Dio. Fu dopo questo che egli fu gettato sulla terra.

«E Gesù disse loro: "Io vedevo Satana cadere dal cielo come folgore."» Luca 10,18

*«**E la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le gettò sulla terra:** e il dragone si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il figlio appena nato. (5) Ella partorì un figlio maschio, che deve reggere tutte le nazioni con scettro di ferro: e il figlio fu rapito presso Dio e presso il suo trono.» Apocalisse 12,4-5*

Satana aveva preso con sé un terzo degli angeli. Attaccò la chiesa sulla terra e cercò di divorare il figlio di lei, che era il Figlio di Dio nato a Betlemme. Fu

dopo il ritorno di Cristo in cielo che Satana fu rigettato dalle menti di tutti coloro che erano in cielo.

*«E vi fu guerra in cielo: Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone. E il dragone e i suoi angeli combatterono, (8) ma non vinsero, e per loro non ci fu più posto in cielo. (9) **E fu gettato fuori il grande dragone, il serpente antico, chiamato diavolo e Satana, che seduce tutto il mondo; fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli.** (10) Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: "Ora è venuta la salvezza, la potenza, il regno del nostro Dio e l'autorità del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.»*
Apocalisse 12,7-10

Ci fu una guerra all'inizio del tempo tra Cristo e i Suoi angeli, e Satana e i suoi angeli. Un terzo degli angeli seguì Lucifero nelle tenebre e lasciò il cielo.

*«**E gli angeli che non conservarono il loro primiero stato, ma lasciarono la loro dimora**, egli li ha custoditi in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno.»* Giuda 1,6

È vero che Dio li gettò fuori, ma furono rigettati dalle menzogne che avevano cominciato a credere (Apocalisse 12,4). Dio concesse loro i desideri del loro cuore. Essi immaginarono Dio come duro e senza misericordia e fuggirono dalla loro stessa falsa immagine di Lui.

Satana aveva intenzione di stabilire il suo stesso trono, che includeva le sue diverse idee di giustizia. Egli voleva governare tutta la creazione di Dio.

*«Poiché tu hai detto nel tuo cuore: "Io salirò in cielo, **eleverò il mio trono sopra le stelle di Dio**; mi sederò anche sul monte dell'assemblea, ai confini del settentrione; (14) salirò sopra le nubi più alte, sarò simile all'Altissimo».* Isaia 14,13-14

La storia di Assalonne indica che tutta la nazione fu influenzata dalle sue idee di giustizia. Il fatto che Satana potesse ancora presentarsi in cielo come rappresentante della terra indica che le sue idee non erano completamente comprese neppure dagli angeli del cielo.

«Un giorno i figli di Dio vennero a presentarsi davanti al SIGNORE, e anche Satana venne tra di loro. (7) Il SIGNORE disse a Satana: "Da dove vieni?" Satana rispose al SIGNORE: "Dal percorrere la terra e dal passeggiare su di essa.» Giobbe 1,6-7

La comparsa di Satana nel consiglio reale ha un parallelo nelle azioni di Assalonne nel prendere le concubine di suo padre e passare a loro la sua semenza nel tentativo di corrompere la linea reale.

*«E Ahitofel disse ad Assalonne: "Va' dalle concubine di tuo padre, che ha lasciato a custodire la casa; e tutto Israele udrà che sei disprezzato da tuo padre; allora le mani di tutti quelli che sono con te saranno forti." (22) Così stesero ad Assalonne una tenda sulla cima della casa, **e Assalonne entrò dalle concubine di suo padre alla vista di tutto Israele.**» 2* Samuele 16,21-22

Le parole di Satana erano semi mentali e influenzavano l'universo. Fino a quando il seme dell'omicidio contro il Figlio di Dio, presente in Adamo, non si manifestò 4000 anni dopo nella crocifissione di Cristo, le intenzioni di Satana non erano veramente note. Questo permise a Satana di attribuire le proprie caratteristiche a Dio. Finché Satana poteva nascondere la sua vera identità, aveva il potere di ingannare riguardo a come fosse realmente Dio. Egli ha questo potere perché era il primo degli angeli e gli altri angeli avevano fiducia nella sua conoscenza di Dio. Questo gli permise di architettare malvagità attraverso la legge di Dio.

«Il trono dell'iniquità, che concepisce il male con la legge, avrà comunione con Te?» Salmo 94,20

Satana sedeva sul trono dell'iniquità e usava la legge di Dio per sostenere che dovesse esserci un decreto di morte per la violazione della legge. La storia di Daniele nella fossa dei leoni rivela questo processo. La storia di Assalonne mostra che la questione della giustizia veniva avanzata per conquistare i cuori del regno. Tutte queste storie riflettono la guerra iniziata in cielo e poi giunta su questa terra. Le questioni in conflitto non sono cambiate.

Tuttavia, dopo la morte di Cristo, Satana fu esposto nelle sue reali intenzioni. Cristo rivelò all'universo il vero carattere amorevole di Dio. Cristo mostrò che

Dio amava i Suoi nemici; porse l'altra guancia e si sottomise umilmente alla morte più orribile senza alcuna autodifesa. Il trattamento riservato a Cristo da Satana e dai suoi agenti sulla terra rivelò il vero carattere di Satana. La rivelazione di Cristo mostrò Dio come completamente opposto nel carattere. Così, attraverso la morte, Cristo distrusse il regno di colui che ha il potere della morte.

*«Poiché i figli hanno partecipazione di carne e sangue, egli vi partecipò anch'egli, **affinché per la sua morte distruggesse colui che ha il potere della morte, cioè il diavolo.**» Ebrei 2,14*

I farisei erano contaminati dalle idee di giustizia di Satana. Per questo desideravano uccidere Cristo. Cristo non cercò di ucciderli, né minacciò di farlo.

*«Allora il sommo sacerdote si alzò e gli disse: "Non rispondi nulla? Che testimonianza rendono contro di Te questi uomini?" (63) Ma Gesù taceva. Il sommo sacerdote gli rispose: "Ti scongiuro dal Dio vivente: dicci se Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio!" (64) Gesù gli disse: "Tu lo hai detto; **eppure io vi dico: d'ora in avanti vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo.**" (65) Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: "Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la Sua bestemmia! (66) **Che ne pensate?" Essi risposero: "È degno di morte."**» Matteo 26,62-66*

Quando Gesù annuncia ai farisei la Sua venuta in gloria, afferma solo che Lo vedranno. I farisei, invece, condannano Cristo a morte. Il contrasto è netto. La prova è evidente per chi la cerca. La giustizia di Dio non richiede la morte; è invece il sistema di giustizia di Satana a richiedere la morte. Dio permise al Suo Figlio di morire per rivelare l'odio di Satana e il sistema di giustizia del suo regno.

In questo contesto, la Croce assume un significato trasformato. Dio non richiese la morte di Cristo per soddisfare la giustizia. Eppure, gli uomini affermarono: abbiamo una legge; noi, esseri umani, abbiamo una legge scritta nei nostri cuori che richiede la morte affinché il perdono possa essere effetto.

«Ma vedo un'altra legge nei miei membri, che combatte contro la legge della mia mente e mi fa prigioniero della legge del peccato che è nei miei membri. (24) O misero uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?» Romani 7,23-24

Vorresti essere libero da questa legge della morte? Vorresti essere libero da un sistema di giustizia che esige la morte per il trasgressore? Guarda a Gesù sulla Croce e contempla il prezzo del riscatto che tutti noi credevamo fosse necessario affinché la giustizia fosse soddisfatta. Fu la giustizia di Satana a essere soddisfatta sulla Croce, perché lui era il rapitore che aveva rubato i cuori dei figli di Dio e aveva richiesto un riscatto. Noi, come rapiti, credemmo al rapitore che l'unico modo per essere liberi era pagare il riscatto della morte. Dio non fissò il prezzo del riscatto, lo fece Satana.

COME MOSÈ SOLLEVÒ IL SERPENTE NEL DESERTO

All'interno del quadro in cui Gesù morì per soddisfare le idee di giustizia di Satana affinché l'umanità accettasse che Dio li avrebbe perdonati, siamo ora pronti a esaminare attentamente le parole di Gesù riguardo al serpente sul palo.

«E come Mosè sollevò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'Uomo sia sollevato.» Giovanni 3,14

Per molti studiosi della Bibbia, il parallelismo tra Gesù posto sulla croce e il serpente sollevato su un palo sembra piuttosto misterioso. Come sono collegati i due eventi?

*«Poi partirono dal Monte Or verso la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom; e l'anima del popolo si scoraggiò lungo il cammino. (5) **E il popolo parlò contro Dio e contro Mosè: "Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per morire nel deserto? Non c'è né cibo né acqua, e la nostra anima disprezza questo pane inutile."** (6) **Allora il SIGNORE mandò tra il popolo serpenti ardenti, che morderò il popolo; e molti degli Israeliti morirono.** (7) Perciò il popolo venne da Mosè e disse: **"Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il SIGNORE e contro di te; prega il SIGNORE che allontani da noi i serpenti."** Così Mosè pregò per il popolo. (8) Allora il SIGNORE disse a Mosè: **"Fai un serpente ardente e mettilo su un palo; e avverrà che***

chiunque sia stato morso, guardandolo, vivrà.” (9) *Mosè fece dunque un serpente di bronzo e lo pose su un palo; e così avvenne che, se un serpente aveva morso qualcuno, guardando il serpente di bronzo, quell'uomo viveva.»* Numeri 21,4-9

La ragione per cui i serpenti arrivarono è che, a causa dei loro mormorii, il popolo aveva distrutto la loro protezione:

«Chi scava una fossa vi cadrà dentro; e chi rompe un recinto, un serpente lo morderà.» Ecclesiaste 10,8

Coloro che onorano Dio osservando i Suoi comandamenti hanno la protezione dei Suoi angeli. Quando le persone infrangono costantemente i Suoi comandamenti, gli angeli non possono più proteggere facilmente il popolo:

«L'angelo del SIGNORE accampa intorno a quelli che Lo temono e li libera.» Salmo 34,7

«Il timore del SIGNORE è il principio della sapienza; Buona intelligenza hanno tutti quelli che osservano i Suoi comandamenti. La Sua lode dura in eterno.» Salmo 111,10

Dio non mandò i serpenti, ma permise che arrivassero perché i Suoi angeli non erano più in grado di proteggere gli Israeliti a causa della violazione dei Suoi comandamenti. Tuttavia, il popolo pensava che fosse Dio a mandare i serpenti. La loro comprensione della giustizia era che la trasgressione doveva essere punita. Così credevano che Dio li stesse attivamente uccidendo a causa del loro peccato. Mosè ricevette l'ordine di fabbricare un serpente di ottone/bronzo. Questo metallo è importante perché non si trova naturalmente nella terra: è una lega di due metalli che Dio ha creato, rame e zinco. Fu uno dei figli di Caino a creare il bronzo:

«E Zillah partorì anche Tubal-Cain, istruttore di ogni artigiano nel bronzo e nel ferro. E la sorella di Tubal-Cain era Naama.» Genesi 4,22

Il bronzo è un metallo artificiale, ottenuto fondendo insieme elementi creati da Dio. Il bronzo, nella Scrittura, talvolta ha implicazioni negative. Tra le liste di maledizioni per disobbedienza la Bibbia menziona:

«E i vostri cieli sopra la vostra testa saranno di bronzo e la terra sotto di voi sarà di ferro.» Deuteronomio 28,23

Dopo aver elencato l'apostasia di Israele e le loro violazioni della legge, Egli dice loro:

«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele è diventata scoria per Me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo, in mezzo a una fornace; sono diventati scoria dall'argento.» Ezechiele 22,18

Il serpente di bronzo rappresenta la giustizia del serpente nelle mani dell'uomo. Il serpente è un simbolo di Satana.

«E il grande drago fu scagliato giù, quel serpente antico, chiamato Diavolo e Satana, che seduce tutto il mondo; fu scagliato sulla terra, e i suoi angeli furono scagliati con lui.» Apocalisse 12,9

Dopo che alcuni degli Israeliti erano stati uccisi dai serpenti e si erano pentiti dei loro mormorii, credevano che il peccato fosse stato trattato. Riconoscevano il serpente sollevato come loro distruttore per i loro peccati. Coloro che erano stati uccisi erano un sacrificio per questi peccati. Attraverso questa idea artificiale, di bronzo, Dio poté insegnare loro che potevano ricevere il perdono dei loro peccati e quindi essere guariti. Non potevano comprendere che la loro idea di giustizia proveniva da Satana, così Dio usò la loro idea di giustizia e li guidò al pentimento e alla guarigione.

Allo stesso modo, Cristo fu sollevato e consegnato alla giustizia del serpente affinché noi potessimo guardare alla Croce e credere di poter essere perdonati. Solo attraverso la morte del Figlio di Dio noi, come razza umana, potevamo credere che Dio ci avrebbe perdonati e, quindi, questo è il prezzo del riscatto per liberare la nostra mente.

Nella nostra condizione naturale, Gesù fornì un'espiazione sostitutiva per i nostri peccati. Questa espiazione è simboleggiata dal serpente di bronzo perché rappresenta il prezzo pagato dal rapitore per la nostra libertà. È la soddisfazione della giustizia del serpente ed è rappresentata dal bronzo. Non proviene dalla creazione del cielo, ma dalla creazione dell'uomo e specificamente dalla linea di Caino.

In questo capitolo vi viene offerto un approccio completamente nuovo per comprendere perché Cristo dovette morire per i nostri peccati. La chiesa cristiana insiste sul fatto che Dio richiese la morte del Suo Figlio per la nostra salvezza. Eppure, le Scritture affermano chiaramente:

«Sacrificio e offerta Tu non hai gradito; hai aperto le mie orecchie. Olocausti e sacrifici per il peccato Tu non hai richiesto.» Salmo 40,6

Dio non richiese questa morte, ma sapeva che una volta caduti nelle mani di Satana, Egli non avrebbe potuto convincerci che ci avrebbe perdonati se il Suo Figlio non fosse morto al nostro posto.

Se Dio avesse richiesto la morte del Suo stesso Figlio, allora l'offerta dei sacrifici sarebbe stata al centro dell'adorazione di Dio per sempre. Ma avvenne esattamente il contrario. Attraverso la morte di Cristo, tutto il principio del sacrificio per il peccato cessò.

*«E stabilirà un patto con molti per una settimana; ma a metà della settimana **farà cessare sacrificio e offerta.**» Daniele 9,27a*

Cristo fu sollevato e consegnato alla giustizia del serpente affinché noi potessimo guardare alla Croce e credere di poter essere perdonati.



Cristo avrebbe posto fine a sacrificio e offerta. Cristo fu sollevato e attirò a Sé tutti gli uomini (Giovanni 12,32). Una volta che il nostro sistema di giustizia di bronzo è soddisfatto e accettiamo il perdono, possiamo ricevere lo Spirito di Dio per essere in noi e avere la nostra mente trasformata. Non siamo più sotto un maestro di scuola. Una volta che le nostre menti sono trasformate, non abbiamo più bisogno di colpire la roccia, ma solo di parlarle.

*«Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne radunate l'assemblea. **Parla alla roccia davanti ai loro occhi, ed essa darà la sua acqua;** così*

porterai acqua per loro dalla roccia e darai da bere all'assemblea e ai loro animali.» Numeri 20,8

Purtroppo, Mosè non seguì le istruzioni di Dio e non parlò alla roccia. I mormorii del popolo lo irritarono e lui mostrò il simbolo del sacrificio colpendo la roccia, perpetuando così la falsa comprensione della giustizia e di come essa venga soddisfatta. Per questo Dio dovette permettere che Mosè morisse prima di entrare in cielo. Il popolo doveva vedere che questa idea era sbagliata. Doveva comprendere che Dio voleva che parlassero con Lui e semplicemente chiedessero perdono senza colpire nulla.

Questa debolezza da parte dell'uomo non sovverte i disegni di Dio. Anzi, Egli lavora con il nostro sistema di giustizia per condurci a Cristo. All'interno del contesto della roccia colpita, Dio ci conduce a credere che siamo perdonati e allora le acque della vita sgorgano liberamente dalla Roccia, Cristo Gesù.

«E tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: perché bevvero dalla medesima Roccia spirituale che li seguiva; e quella Roccia era Cristo.» 1 Corinzi 10,4

«Perciò la legge è stata il nostro pedagogo, per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede. (25) Ma venuta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.» Galati 3,24-25

Il ministero dato a Mosè per un popolo dal collo duro era destinato ad amplificare la peccaminosità umana nello specchio della legge di Dio.

«Or se il ministero della morte, scritto e inciso nelle pietre, era glorioso, sì che i figli d'Israele non potevano fissamente guardare il volto di Mosè per la gloria del suo aspetto; gloria che doveva cessare:» 2 Corinzi 3,7

È una cosa gloriosa per un uomo vedere la propria peccaminosità. L'uomo naturale è accecato alla propria malvagità, ma la legge data attraverso Mosè ci risveglia alla nostra grande necessità del Vangelo in Cristo. È quello specchio benedetto che diagnostica la nostra condizione perduta. Senza questo specchio, non potremmo essere salvati, poiché non conosceremmo il nostro stato pericoloso.

«Perché la legge fu data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.» Giovanni 1,17

Naturalmente, la grazia di Gesù è disponibile fin prima della fondazione del mondo e noi, oggi, abbiamo bisogno di questo specchio nella legge per insegnarci la nostra condizione perduta.

*Colui che ci ha salvati e ci ha chiamati con una santa vocazione, non secondo le nostre opere, ma **secondo il suo proposito e la grazia che ci fu data in Cristo Gesù prima dei tempi eterni...** 2 Timoteo 1,9*

Sia la Legge che il Vangelo hanno operato insieme fin dall'inizio della caduta dell'uomo fino ai giorni nostri. Entrambi sono necessari per ristabilire l'uomo in completa relazione con Dio.

La storia del serpente di bronzo è importante per molte ragioni. Ci rivela che Cristo fu sollevato per soddisfare le richieste di un principio di giustizia introdotto da Satana e abbracciato dall'umanità. Allo stesso tempo, tracciando il bronzo attraverso il Santuario, al centro del culto d'Israele, scopriamo ulteriori prove che il nostro amato Padre non desiderava che Suo Figlio morisse, ma lo ha consegnato per noi affinché potessimo credere.

«Colui che non risparmiò il proprio Figlio, ma lo diede per tutti noi, come non ci donerà anche con lui ogni cosa?» Romani 8,32

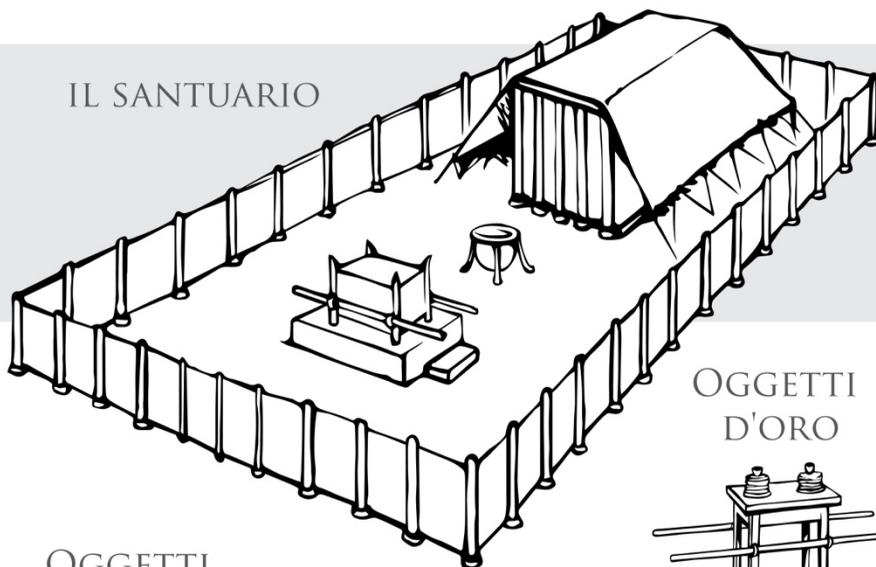
LA TUA VIA, O DIO, È NEL SANTUARIO

Da bambino ricordo di aver intrapreso il compito di leggere tutta la Bibbia. Quando arrivai all'Esodo trovai il percorso molto difficile. Leggere tutte le istruzioni per la costruzione del Santuario di Dio era estremamente tedioso per un bambino di 12 anni. Eppure, all'interno di queste istruzioni, si trova una preziosa verità che ci spiega il Vangelo. Come sappiamo, un'immagine vale più di mille parole; ecco quindi alcune immagini per darci una panoramica veloce del Santuario.

È interessante notare i metalli utilizzati per i mobili del Santuario:

Mobili	Metalli Utilizzati	Posizion
Altare del sacrificio	Bronzo	Cortile
Lavabo	Bronzo	Cortile
Candelabri	Oro	Santo Luogo
Tavola dei panieri	Oro	Santo Luogo
Altare dell'incenso	Oro	Santo Luogo
Arca dell'Alleanza	Oro	Santo dei Santi

IL SANTUARIO



OGGETTI DI BRONZO



Altare del sacrificio



Lavabo

OGGETTI D'ORO

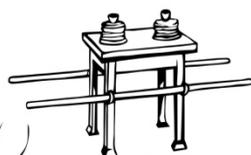


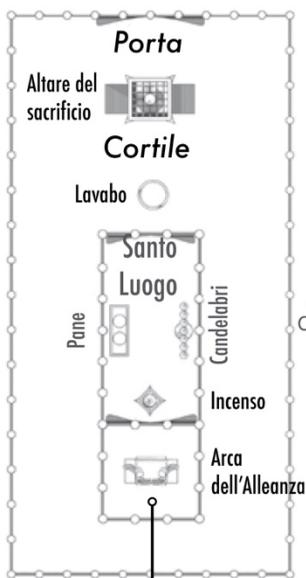
Tavola il pane



Altare dell'incenso (luce del mondo)



Candelabri (luce del mondo)



Arca dell'Alleanza

Le pareti del Santuario erano fatte di assi d'oro tenute insieme in basi d'argento.

«Per la struttura del Tabernacolo, costruisci telai di legno d'acacia. (16) Ogni telaio deve essere alto 15 piedi e largo 27 pollici, (17) con due pioli sotto ciascun telaio. Fai tutti i telai identici. (18) Fai venti di questi telai per sostenere le tende sul lato sud del Tabernacolo. (19) **Fai anche quaranta basi d'argento** — due basi sotto ciascun telaio, con i pioli fissati saldamente nelle basi... (29) **Ricopri i telai d'oro e crea anelli d'oro per sostenere le traverse.** Ricopri anche le traverse d'oro.» Esodo 26,15-19,29 (NTV)

Le tende interne del Santuario erano tenute insieme con l'oro, mentre le tende esterne del Santuario erano tenute insieme con il bronzo.

«Fai il Tabernacolo con dieci tende di lino finemente tessuto. Decora le tende con filo azzurro, porpora e scarlatta e con cherubini finemente ricamati... (6) **Poi fai cinquanta ganci d'oro e unisci le tende lunghe con i ganci.** In questo modo, il Tabernacolo sarà fatto come un unico pezzo continuo.» Esodo 26,1.6

«Fai undici tende di tessuto di pelo di capra per servire come copertura del Tabernacolo... (11) **Poi fai cinquanta ganci di bronzo e unisci gli anelli delle tende lunghe con i ganci.** In questo modo, la copertura sarà fatta come un unico pezzo continuo. (12) I restanti 3 piedi di questa copertura saranno lasciati pendere sul retro del Tabernacolo.» Esodo 26,7.11-12

Coloro che sono santificati dal Vangelo hanno tutto il bronzo rimosso dal loro carattere. Le loro parole sono parole pure.

«Una parola detta opportunamente è **come mele d'oro in vassoi d'argento.** (12) Come un orecchino d'oro e un ornamento d'oro fino è un rimproveratore saggio per un orecchio obbediente.» Proverbi 25,11-12

Le tende esterne del Santuario, che contengono ancora bronzo, rappresentano la nostra carne. Questi fili di bronzo saranno purificati alla Seconda Venuta, quando i nostri corpi mortali indosseranno l'immortalità.

«Ecco, vi dico un mistero: non tutti dormiremo, ma tutti saremo trasformati— (52) in un istante, in un batter d'occhio, all'ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti saranno risvegliati incorrotti, e noi saremo trasformati. (53) **Questo corruttibile deve rivestire l'incorruttibilità, e questo mortale deve rivestire l'immortalità.**» 1 Corinzi 15,51-53

La città celeste sarà fatta di oro puro, che rappresenta il carattere di coloro che vi dimoreranno.

«La costruzione delle sue mura era di diaspro; **e la città era d'oro puro, come vetro trasparente.**» Apocalisse 21,18

«Io ti consiglio di acquistare da Me oro raffinato nel fuoco, affinché tu sia ricco.» Apocalisse 3,18

Come abbiamo notato nel capitolo precedente, il bronzo è un prodotto dell'uomo (Genesi 4,22). Rappresenta un tentativo di fondere insieme le cose di Dio secondo il pensiero umano. La via verso Dio è nel Santuario. Man mano che procediamo dal cortile esterno al Santo dei Santi, il bronzo viene purificato e rimangono solo oro e argento. Nella vita cristiana, dobbiamo lasciare il cortile alle spalle perché è destinato ai Gentili.

«Poi mi fu data una canna simile a una bacchetta di misura. E l'angelo si fermò, dicendo: "Alzati e misura il tempio di Dio, l'altare e quelli che vi adorano. (2) **Ma lascia fuori il cortile che è fuori dal tempio, e non misurarlo, perché è stato dato ai Gentili. Essi calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.**» Apocalisse 11,1-2

Il cortile è per i Gentili. È il luogo dove i peccatori contaminati dal pensiero di bronzo incontrano per la prima volta il Vangelo. L'altare del sacrificio rappresenta la Croce di Cristo. La Croce è rappresentata dal metallo di bronzo. È quindi un oggetto fatto dall'uomo; è qualcosa che l'uomo sentiva necessario per soddisfare i suoi principi di giustizia. Dopo aver incontrato la Croce, Dio fa abbondare il nostro peccato nello specchio trovato nel lavacro di bronzo.

«Fece il lavacro di bronzo e la sua base di bronzo, **dai specchi di bronzo** delle serve che prestavano servizio alla porta del tabernacolo del convegno.» Esodo 38,8

Quando gli uomini si guardano alla luce della legge, il loro senso di condanna aumenta fino al punto in cui disperano della loro vita. Quando entra lo Spirito di Cristo, siamo profondamente convinti del peccato.

«E quando sarà venuto, **convincerà il mondo di peccato**, di giustizia e di giudizio;» Giovanni 16,8

Per coloro che credono veramente che Dio li perdona mentre, nel loro stato disperato, guardano al riscatto accanto all'altare del sacrificio, la grazia abbonda verso di loro e cominciano ad acquisire l'oro, cioè la vera fede nell'anima, che è forgiata nella fornace dell'afflizione.

«Infatti la legge entrò affinché il peccato abbondasse; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.» Romani 5,20

Man mano che l'oro della nostra fede aumenta, il bronzo del nostro pensiero precedente viene purificato fino a quando non abbiamo più coscienza del peccato.

«Altrimenti sarebbero cessati di essere offerti? Infatti, i fedeli, una volta purificati, **non avrebbero più coscienza dei peccati.**» Ebrei 10,2

A quel punto non ci sarà più pensiero di offrire sacrifici, non ci sarà più il colpire la Roccia, ma solo parlare alla Roccia.

«Ma in quei sacrifici ogni anno si rinnova il ricordo dei peccati. (4) **Perché è impossibile che il sangue dei tori e dei capri tolga i peccati.** (5) Perciò, quando venne nel mondo, dice: "**Sacrificio e offerta non hai voluto, ma mi hai preparato un corpo;** (6) **olocausti e sacrifici per il peccato non ti sono piaciuti.** (7) Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare la tua volontà, o Dio. (8) Sopra dice: sacrificio e offerta, olocausti e sacrifici per il peccato non hai voluto, **né ti sono piaciuti; che sono offerti dalla legge;** (9) **allora ho detto: Ecco, io vengo per fare la tua volontà, o Dio. Egli toglie il primo, per stabilire il secondo.** (10) Per mezzo della quale volontà siamo

santificati mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo una volta per sempre.» Ebrei 10,3-10 (Versione della Bibbia di Re Giacomo)

Gesù è morto una volta per tutte, come simboleggiato dal serpente di bronzo sull'altare di bronzo. Ma una volta che siamo pieni dello Spirito, la Croce assume un significato completamente diverso. L'enfasi è sulla bellissima auto-negazione di Cristo e sulla rivelazione del carattere del Padre in Lui. L'altare del sacrificio (colpire la Roccia) è sostituito dall'altare dell'incenso (parlare alla Roccia) – Il versamento di sangue al Calvario viene portato nel contesto del versamento di sangue a Getsemani, dove Gesù completò l'opera che il Padre gli aveva dato da fare.

«Io Ti ho glorificato sulla terra. Ho compiuto l'opera che Tu Mi hai dato da fare.» Giovanni 17,4

Guarda in alto e vivi, caro peccatore. Dio non ha mandato Suo Figlio nel mondo per condannare il mondo (Giovanni 3,16-17). Nel contesto dell'altare d'oro, Dio ha mandato Suo Figlio per rivelare il Suo carattere e assumere su di Sé la nostra colpa, affinché possiamo credere nel perdono di Dio.

Il nostro amato Padre non ha mandato Suo Figlio per dirci: "Questo è ciò che avrei fatto a voi per i vostri peccati, ma ho deciso di uccidere invece Mio Figlio nella mia ira." Quale Padre farebbe questo ai propri figli? Esamina di nuovo la Croce dal dominio dell'oro e vedrai qualcosa di così prezioso che piangerai di pura gioia.

Quando esci dal Cortile di bronzo ed entri nel Santo Luogo d'oro e d'argento, vedrai che la giustizia di Dio è molto diversa da quella degli uomini. Ci viene detto:

*«Lasciate che i malvagi cambino le loro vie e bandiscano il pensiero stesso di fare il male. Lasciate che si rivolgano al SIGNORE affinché Egli abbia misericordia di loro. **Sì, rivolgetevi al nostro Dio, perché Egli perdonerà generosamente.** (8) **"I miei pensieri non sono affatto come i vostri pensieri,"** dice il SIGNORE. **"E le mie vie sono molto più alte di qualsiasi cosa possiate immaginare. (9) Proprio come i cieli sono più alti della terra, così le Mie vie sono più alte delle vostre vie e i Miei pensieri più alti dei vostri pensieri.** (10) La pioggia e la*

*neve scendono dai cieli e rimangono sulla terra per innaffiare il suolo. Esse fanno crescere il grano, producendo seme per il contadino e pane per gli affamati. (11) Lo stesso avviene con la Mia parola. La mando, e produce sempre frutto. Essa compirà tutto ciò che voglio e prospererà ovunque la mandi. (12) **Vivrete nella gioia e nella pace. Monti e colline esploderanno in canto, e gli alberi del campo batteranno le mani!** (13) Dove una volta c'erano spine, cresceranno cipressi. Dove crescevano ortiche, spunteranno mirti. **Questi eventi porteranno grande onore al nome del SIGNORE; saranno un segno eterno del Suo potere e del Suo amore.**» Isaia 55,7-13*

È mia sincera preghiera che tu possa vedere la Croce di Cristo in una luce più ampia e più bella, purificata dalla giustizia di bronzo degli uomini caduti e degli angeli caduti. Entra nella dolce luce dell'amore del nostro Padre, dove il Suo agape ha il potere di rimuovere ogni paura.

Grazia meravigliosa, dolce suono
Che ha salvato un misero come me.
Una volta ero perduto, ora sono ritrovato,
E cieco ero, ma ora vedo.

Fu la Grazia che insegnò al mio cuore a temere,
E la Grazia, i miei timori alleviò.
Quanto preziosa apparve quella Grazia
Nell'ora in cui per la prima volta credetti.

Attraverso pericoli, fatiche e insidie
Abbiamo già camminato.
Fu la Grazia che ci ha condotti fin qui,
E la Grazia ci guiderà a casa.

Grazia meravigliosa, dolce suono,
Che ha salvato un misero come me.
Una volta ero perduto, ora sono ritrovato,
E cieco ero, ma ora vedo.

SELAH

Al mio amato Salvatore, sei venuto a me nelle tenebre del mio peccato. Mi hai assicurato il perdono del Padre in un modo che potevo comprendere e accettare. Piango per l'agonia che hai sofferto per me. Pieno della compassione del tuo Padre, hai affrontato la notte oscura di questo mondo per salvare le tue povere pecore smarrite.

Quanto lento di cuore a comprendere la realtà di ciò che hai fatto. L'eternità non può rivelarmi le profondità del tuo amore. È una fonte inesauribile da cui berrò sempre senza mai stancarmi del suo gusto.

È mio desiderio seguirti, prezioso Agnello, ovunque tu vada. Mi hai acquistato a un costo così infinito. Sebbene a volte mi senta così indegno del tuo amore, confido che non mi lascerai mai né mi abbandonerai. Grazie per avermi inviato il tuo prezioso Spirito per confortarmi e benedirmi.

Caro e amato Salvatore, desidero ardentemente che anche coloro che mi hai donato in questo messaggio siano con noi nel regno del Padre. Sento il tuo amore per loro nel mio cuore e il mio desiderio per la loro salvezza è grande. Ti ringrazio perché posso gustare il tuo amore per i tuoi figli ed essere unito a Te nel tuo desiderio che il mondo conosca veramente il nostro Padre.

Concedimi il tuo dolce Spirito affinché io possa glorificarti così come Tu hai glorificato meravigliosamente il Padre per noi. Possa Tu manifestarti in noi nella carne affinché i cuori degli uomini ricevano l'espiazione, perché ci hai affidato l'opera della riconciliazione.

Concedi a ciascuno che legge questo libro il balsamo per gli occhi, per vedere la vera bellezza della Croce, e che tutti noi cessiamo di temere di essere crocifissi con Te, affinché ogni ginocchio si pieghi e ogni lingua confessi che Tu sei Signore, a gloria del nostro amato Padre.

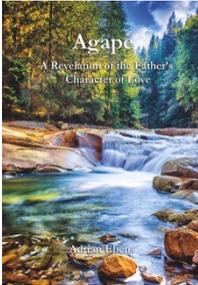
Nel tuo prezioso nome, Signore Gesù.

Amen.

ALTRI LIBRI DISPONIBILI SU FATHEROFLOVE.INFO

disponibili anche in formato audiolibro da scaricare

Agape



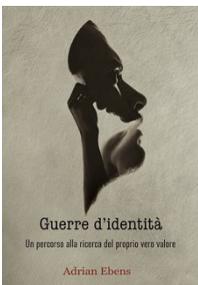
Esamina più a fondo le prove bibliche che dimostrano come il Dio dell'Antico Testamento sia lo stesso che Gesù ha rivelato nel Nuovo Testamento. Il libro è un'analisi dettagliata e sistematica dei fatti, offrendo un modo diretto per approfondire diverse storie della Bibbia che in precedenza non erano state approfondite. In circa 300 pagine, è una lettura seria per chi cerca davvero risposte. Un eccellente seguito a questo opuscolo che hai tra le mani.

Original Love (Amore originale)



Il matrimonio, come istituzione, è gravemente minacciato. Perché così tante persone hanno esperienze negative nel matrimonio e nelle relazioni in generale? *Original Love* esamina la relazione originale descritta nella Bibbia per scoprire quali insegnamenti possiamo trarre per arricchire e migliorare le nostre stesse relazioni. 44 pagine ricche di principi essenziali per un matrimonio vibrante.

Guerre d'identità



Guerre d'identità è un viaggio di scoperta di sé. È un invito a scoprire il proprio valore in un contesto puramente relazionale. Questo libro rivela i principi che ti aiuteranno a sfuggire alla mentalità orientata alla prestazione di questo mondo e a trovare la libertà nelle tue relazioni più importanti.

Perché la Croce era necessaria
e chi l'ha richiesta?

Perché la Croce era necessaria
per la nostra salvezza?

L'ira di Dio è stata placata
dalla morte di Suo Figlio?

Che cos'è la giustizia di Dio e in
cosa differisce dalla nostra giustizia?

Perché Gesù si
è paragonato al serpente
di bronzo innalzato su un palo?

Che cosa ci insegna il Santuario
d'Israele riguardo alla Croce?

Adrian Ebens è un autore
e conferenziere internazionale che vive
a Brisbane, in Australia.

È sposato con la sua amata Lorelle
ed hanno due figli adulti.



fatheroflove.info